

alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ANNO XXV - N. 3 - SETTEMBRE 1992

33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in abb. post. gr. IV/70%

Periodico trimestrale gratuito per i soci





Il ritorno in Patria dei resti di 1200 soldati dell'ARMIR avvenuto in forma solenne il 19 settembre scorso presenti il Presidente della Repubblica Scalfaro e il ministro della Difesa Andò ha chiuso definitivamente un capitolo doloroso della storia, che si era aperto quasi cinquant'anni fa, alla fine della guerra.

Sappiamo tutti come sono andate le cose, quante speranze si siano consumate inutilmente nel corso dei decenni: le speranze di poter ottenere dalle autorità sovietiche il permesso di rimpatriare almeno una di quelle povere salme per custodirla nella cripta del tempio di Cagnacco quale memoria di un sacrificio collettivo che non ha avuto altri riscontri nella storia italiana.

Speranze deluse, come si accennava. Fino al momento in cui, prima il nuovo corso sovietico imposto dalla politica di Gorbaciov e poi il crollo del regime comunista, aprirono orizzonti diversi alle relazioni internazionali ed anche ai rapporti tra il governo russo e il Commissariato per le onoranze ai Caduti presieduto dal gen. Gavazza.

La cerimonia che il 19 settembre scorso si è svolta all'aeroporto di Ronchi dei Legionari davanti alla massima autorità dello Stato è stata la conseguenza tangibile di questo cambiamento, segnando - si può anche dire - la rivincita dei buoni sentimenti, della *pietas* umana, sulle ultime resistenze opposte da un passato che sembrava impossibile

In prima e in ultima di copertina alcuni momenti della cerimonia per il rientro delle salme dei Caduti dell'ARMIR.

Rientrano le salme dei Caduti dell'ARMIR

archiviare nel senso della pace e dei cambiamenti avvenuti in Europa dopo la fine del secondo conflitto mondiale. Quei 1200 resti provenienti da Mosca sono stati simbolicamente estratti dal grande *Hercules* che li aveva traslati in Italia, presi in consegna - tra gli altri - dagli alpini della Julia, ed onorato con un rito sobrio, essenziale, di immensa suggestione, prima di essere trasferiti al cimitero monumentale di Redipuglia dove saranno a disposizione delle famiglie che li reclameranno.

In quella circostanza il ministro della difesa ha fatto un'affermazione che ha acquistato, finalmente, il risalto che meritava. Quei soldati dell'ARMIR, per quanto ingiusta fosse la causa che li vedeva impegnati in Russia a più di 3000 km. dalle loro case, morirono compiendo il loro dovere. Ed è dunque per questo, per il dono della loro giovinezza che essi hanno fatto alla Patria, che quei poveri resti, rinchiusi dentro le centinaia di cassette metalliche in cui erano stati ricomposti, hanno ricevuto gli onori militari resi dal battaglione di formazione schierato sulla piazzola di servizio dell'aeroporto regionale, espressione della dolente riconoscenza di tutta la nazione.

Una settimana prima, il 12 settembre, davanti alla stazione ferroviaria di San Giovanni al Natisone si era svolto un'altro rito di ricordanza, questo voluto e organizzato dal Gruppo ANA del luogo assieme alla Sezione di Udine, rappresentata dal nostro presidente Roberto Toffoletti.

In quell'occasione, nel ricordare la partenza della Julia per il fronte russo avvenuta mezzo secolo fa (era l'estate del 1942) proprio dallo scalo ferroviario di San Giovanni al Natisone, è stata onorata la salma di Loris Braidà, appena rimpatriata dalla Russia.

«Da allora, sono passati cinquant'anni - ha detto durante l'orazione ufficiale il nostro direttore Piero Fortuna - Nuove generazioni si sono affacciate sul proscenio della vita. Ma tutto appare, adesso, singolarmente come allora. Almeno nell'emozione che ci prende la gola e che accende la matassa indistinta dei ricordi e le riflessioni, i pensieri, le valutazioni che quei ricordi, così lontani eppure così vicini alla nostra sensibilità, hanno fatto lievitare nel tempo».

E concludendo «L'ANA si è in-



Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha presenziato alla cerimonia.

camminata da tempo su una strada nuova, quella della solidarietà umana. La solidarietà verso coloro che hanno bisogno di un gesto di aiuto e di conforto rappresenta il suo nuovo vessillo. Ecco perché gli alpini hanno sentito il bisogno di raccogliersi a S. Giovanni al Natisone per evocare un passato di sacrificio del quale sono stati gli incolpevoli protagonisti. Soprattutto per onorare con profonda partecipazione le spoglie di Loris Braidà. Uno dei loro. Uno dei tanti che hanno dovuto abdicare alla vita nel colmo della giovinezza».

Piero Fortuna

Le considerazioni del Presidente Sezionale

Sabato 19 settembre all'aeroporto di Ronchi dei Legionari sono rientrate circa 1600 salme di nostri soldati caduti sul Fronte Russo e nei campi di prigionia dell'ex D.D.R.

In una area dell'aeroporto erano state predisposte le tribune ed i settori riservati alle Associazioni d'Arma ed ai congiunti dei caduti. Puntuale alle ore 9.45 è atterrato un Hercules dell'Aeronautica militare proveniente da Mosca dove, le autorità degli Stati Indipendenti avevano reso gli onori alle salme.

L'unico commento dei presenti è stato la parola «eccoli!» che ha fatto rabbrivire al pensiero che quelle spoglie, dopo cinquant'anni di speranze potevano essere accolte dai propri cari, giunti a Ronchi di buon

mattino soltanto per aver appreso la notizia dell'arrivo, dalla stampa.

Il rullaggio dell'aereo verso la testata dello schieramento, sembrava lentissimo tanta era l'impazienza di vedere le cassette che gli avieri avevano già disposto sul portellone lasciato aperto ed avvolte nel tricolore.

È iniziata la cerimonia con i soldati di leva disposti in duplice fila ai lati dell'aereo i quali hanno prelevato le urne per consegnarle ai rappresentanti delle Associazioni che stavano al loro fianco e che le hanno collocate ai piedi dell'altare da campo, a formare una grande croce. Sono state prelevate simbolicamente solo 40 salme delle 1200 portate dalla Russia e 10 delle circa 400 giunte dalla Germania a bordo di automezzi militari.

Un momento di altissima commozione che ha quasi ignorato il velocissimo passaggio, a piedi, del Presidente della Repubblica che ha dato il primo saluto alle salme, per prendere posto in tribuna. La nostra Associazione era rappresentata da 10 soci, quasi tutti giovani i quali erano emozionatissimi, compresi in una cerimonia nella quale avevano tra le braccia le spoglie di ragazzi i quali poco più che ventenni hanno immolato la loro vita sulla steppa.

Alcuni hanno confessato di aver trattenuto a stento le lacrime ma certo che questa intensa commozione non è stata corrisposta dalle autorità che sono giunte rapidamente ed altrettanto velocemente si sono allontanate dopo la cerimonia. Come brevissimo è stato il tempo dedicato dalla televisione di stato che ha ripreso la cerimonia per la presenza del Presidente della Repubblica e non per l'avvenimento in quanto... non si trattava del primo rientro... quindi non era una novità.

Certo che i tempi che stiamo vivendo possono far temere attentati o gesti sconsiderati ma le centinaia di parenti dei caduti si meritavano bene, con un assai improbabile rischio essendo all'interno di un'area aeroportuale, una carezza o una stretta di mano poichè è a loro che dobbiamo questo rientro, a loro ed ai reduci che da quando hanno lasciato sulla step-

pa i loro compagni non hanno mai avuto pace ed a loro spese sono andati alla ricerca dei luoghi di sepoltura ed hanno fatto sì che il nostro generale Gavazza con i suoi collaboratori dell'Onorcaduti ci facesse provare la sommessima gioia di onorare le salme di questi giovani.

Ora vi è un continuo pellegrinag-

gio a Redipuglia dove sono state sistemate le urne in attesa di essere portate nei luoghi di origine. Le salme degli ignoti e quante non potranno essere inumate dai congiunti, verranno portate a Cargnacco per i caduti in Russia e nel Sacrario di Bari quelle provenienti dalla D.D.R.

Roberto Toffoletti

34° raduno alpino sul monte Bernadia



Il bel tempo ha favorito un massiccio afflusso di alpini e familiari per la tradizionale manifestazione che i dodici gruppi che costituiscono il Comitato Monumento Faro (presieduto dal vice presidente sezione Muzzolini) anche quest'anno hanno organizzato con puntigliosa ed attenta programmazione.

Inutile spendere molte parole per sottolineare quanto sia sentito questo appuntamento (5 vessilli sezionali; 72 gagliardetti, con rappresentanze giunte fin dal Piemonte, Emilia, Toscana; Autorità civili e militari; reduci e «bocia») che il

gen. Federici, comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, ha definito «cerimonia straordinaria, densa di spiritualità, che vuole accomunare i caduti — martiri del dovere — ed i reduci che portano ancora sul corpo i segni delle ferite: hanno compiuto il loro dovere senza obiettare, offrendo la loro giovinezza per difendere la dignità della patria».

E i concetti di patria, dovere, solidarietà sono stati al centro di tutte le allocuzioni che diversi oratori hanno rivolto ai convenuti.

La manifestazione è iniziata con gli onori al gen. Federici da parte della fanfara della Julia e di un picchetto della 12ª CP. del «Tolmezzo» agli ordini del S. Ten. Lorenzon: significativo — ma non casuale — che si tratti della compagnia che fino a un trentennio fa era di stanza a Tarcento.

Subito dopo, novità rispetto al passato, il solenne alza bandiera, cui è seguita la celebrazione della messa, officiata da don Basello parroco di Collalto che, dopo aver ricordato i sacrifici, la forza di volontà e la collaborazione che consentirono la costruzione e la ricostruzione del monumento Faro, ove è collocata la Madonna della Julia «Regina della pace», si è soffermato sul sacrificio dei caduti, sul dovere del suffragio, sul preciso e positivo ruolo che anche la chiesa (Concilio Vaticano II e *gaudium et spes*) attribuisce a chi serve la patria in armi. E, lanciando l'idea che il sacello del Bernadia possa custodire anche la salma di un disperso, ha concluso auspicando la fine di una cultura nefasta che, predicando odio e vendetta, non contribuisce a creare un avvenire di pace e di solidarietà, valori nei quali credevano i 4 militari italiani abbattuti in questi giorni mentre effettuavano una missione umanitaria in soccorso delle popolazioni della ex Jugoslavia.

Al termine del rito, il solenne omaggio ai caduti: la corona era scortata dal già citato gen. Federici, dal Presidente Toffoletti, da

Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria del Disperso Ignoto nella campagna di Russia

Alla memoria del Disperso Ignoto della campagna di Russia della seconda guerra mondiale, le cui spoglie mortali riposano nel Tempio di Cargnacco, è stata conferita la Medaglia d'Oro al V.M. con questa motivazione:

«Valoroso soldato combattè con coraggio nelle lontane steppe russe per l'onore della Patria. Sacrificò la sua vita nelle più cruente battaglie e nei campi di prigionia, dimostrando sempre encomiabile spirito di sacrificio ed eccezionale dignità. Magnifico esempio di alto sentimento del dovere e di fulgido eroismo».

Muzzolini, dal sindaco Bonanni.

Ha quindi preso la parola il presidente del Comitato Faro che ha portato l'adesione dei gen. Monzutti, Forgiarini, Boriero (impegnato con la Julia in Sicilia), dell'Ass. Reg. Benvenuti, del presidente dell'ANA Svizzera. Muzzolini ha sottolineato come un anno fa avevamo gioito per la cessazione della guerra nel Golfo: si addensavano già, purtroppo, nubi minacciose sfociate nei conflitti che tuttora persistono riportando di attualità atrocità (campi di sterminio e di concentramento) che si sperava potessero essere solo un tragico ma lontano ricordo. Ecco pertanto che la cerimonia deve aiutarci a riscoprire le vie della pace, della giustizia, della dignità umana, del rispetto reciproco, dell'amor di patria: quella patria che i nostri alpini della Julia stanno servendo in Sicilia.

L'intervento del Presidente Sezionale Toffoletti (che ha rivolto un pensiero ai quattro aviatori caduti in missione di pace ed ha avuto parole di stima ed affetto per i nostri bocia) ha messo in risalto come lo spirito alpino, forgiato durante il servizio militare, continua nella vita dell'Associazione Alpini, custode dei valori di patria, attiva nell'impegno di solidarietà e nella protezione civile, attenta alle esigenze ed alle necessità dei più deboli e sfortunati; di qui il nostro auspicio che le truppe alpine non vengano toccate e, restando integre, continui l'afflusso nell'ANA di linfa nuova, giovane ma con lo stesso spirito e gli stessi ideali.

La parola passa al gen. Federici che ha voluto esprimere parole di solidarietà anche alle forze dell'ordine che, come gli altri soldati in armi, garantiscono pace e sicurezza, senza protagonismi, in silenzio.

Il Comandante del IV Corpo d'Armata Alpino ha ricordato le tante missioni di pace che hanno impegnato ed impegnano i nostri soldati in Kurdistan, Albania, Libano, Namibia.

Un accenno ai ragazzi della Julia, «espressione genuina di questa regione, che in Sicilia stanno facendo esemplarmente il loro dovere, riscuotendo il plauso delle popolazioni e delle autorità locali».

Federici, che aveva chiesto un istante di raccoglimento per tutti i caduti nel compimento del dovere, ha concluso invitando ad un «applauso che li raggiunga in cielo e che da lassù proteggano i destini d'Italia».

Termina così la parte ufficiale del programma: alle autorità già citate, si aggiungono il Sindaco di Lusevara, i vice Sindaci di Tarcendo e Nimis, Cum e Sinicco per la provincia, l'Assessore Regionale Cruder, il Direttore Didattico dott. Coos, l'ex Comandante del IV



Sopra: le autorità presenti all'alza bandiera, sotto: l'intervento conclusivo del gen. Federici.

C.A.A. gen. Rizzo. Ovviamente nutrita la rappresentanza dell'ANA Sezionale con il Presidente onorario Masarotti, e il vice presidente Grossi, il Cons. Nazionale Molinaro, consiglieri ed incaricati di zona.

Il Col. Jussa rappresentava la Julia ed era accompagnato da un folto gruppo di ufficiali superiori tra i quali il tarcentino Secco ed il vice Comandante del «Tolmezzo», Le-

schiutta (il battaglione ha reso disponibile anche un'ambulanza con il s.ten. medico Crivelli); per i Carabinieri erano presenti il Cap. Poi ed il M.llo Mussoni.

Significativa la presenza di Luigi Tomasino, nativo di Vedronza, da 37 anni in Australia: reduce di Russia e fondatore della Sezione di Melbourne.

Prima di concludere questa cronaca vogliamo ricordare che, coerente con i concetti di solidarietà, il comitato ha devoluto le offerte raccolte durante la messa, al laboratorio sociale di Molinis che segue e cura un gruppo di disabili.

Un grazie, infine, a quanti hanno collaborato e che Muzzolini ha ricordato durante il suo discorso: CB di Tarcendo, CRI di Tarcendo, Squadra anti incendio di Magnano, Scout di Tarcendo, Carabinieri. E agli alpini dei 12 gruppi che, come ogni anno, si sono rimboccati le maniche curando anche la pulizia di tutta la zona nelle adiacenze del monumento, che hanno garantito viabilità e parcheggi, che hanno sudato le proverbiali 7 camicie per il ristoro dei partecipanti, va la soddisfazione di aver ancora una volta dimostrato efficienza e capacità organizzative.

Alpins di doman

Checo, tre ains, fi dal sindic, al spietave di sfilâ pal païs insieme ai alpins, cul so biel cjapielût cu la plume nère.

Mirco, sò cusin, cinc ains, di Flambri, al rive sùbit dopo, ànacje lui cul sò biel cjapielût ma cu la plume di fasan.

Checo 'i vâ dongje, lu squadre da cjâf a pîs e pò al sbote: «Tu no tu às la plume di LAMPIN!».

Ermanno

Sant'Andràt di Strade, 27-9-1992

Toni Grasso

Firmata la convenzione tra l'A.N.A. e la nostra Regione

Come è stato più volte ribadito su queste pagine, la costituzione di organizzazioni di protezione civile ha trovato grandi difficoltà, validamente motivate in quanto dopo decenni durante i quali non si è mai ravvisata la necessità e tanto meno si è fatta cultura, infatti l'ultima attività di protezione civile si può ascrivere al periodo bellico, ai rifugi, ai soccorsi della popolazione vittima dei bombardamenti delle città. Soltanto la contingenza delle grandi calamità a cui non va disgiunta una necessità di ordine pratico ed economico, ha fatto sentire l'esigenza delle strutture di protezione civile articolate su due settori concatenati: quello organizzativo attribuito agli enti pubblici e quello operativo del mondo privato e del volontariato. Nelle varie organizzazioni volontaristiche sorte in tutt'Italia abbiamo constatato come vi siano sempre gli opportunisti, quelli che credono di speculare creando strutture ricche di cariche sociali miranti a ottenere finanziamenti nel nome della solidarietà che è per essi unilaterale.

Va dato merito ai nostri amministratori regionali del rigore con il quale hanno dato il riconoscimento a quelle organizzazioni che davano garanzie di efficienza e di certa moralità.

L'A.N.A. con la sua organizzazione nazionale, con la presenza sul territorio regionale di otto sezioni con un organico di circa trentamila uomini, è stata invitata dalla Regione a stipulare una convenzione con la quale sancire i rapporti di reciproco impegno nella protezione civile. Il documento, il cui testo integrale viene sotto riportato, è stato firmato il giorno 20 luglio scorso nella sede di rappresentanza della Regione, a Udine tra l'Assessore Giancarlo Cruder ed il nostro Presidente nazionale Leonardo Caprioli. Alla cerimonia erano presenti i Presidenti delle otto sezioni con i rispettivi responsabili e l'incaricato dalla Sede nazionale a tenere i rapporti tra le Sezioni e l'Amministrazione regionale, Rolando Parisotto.

Da questa stipula si attende ora la predisposizione di un regolamento attuativo che stabilisca i dettagli operativi e detti norme nei rapporti tra l'ANA ed i Comuni che in questi anni si sono sempre più intensificati pur con qualche difficoltà nella definizione dei ruoli delle squadre ANA e quelle comunali formate da cittadini estranei alle associazioni.



Il rappresentante della Regione, il presidente nazionale e i presidenti delle sezioni presenti alla firma della convenzione.

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

DIREZIONE REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Servizio del coordinamento
operativo

PROTOCOLLO D'INTESA

Tra la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia rappresentata dall'Assessore delegato alla Protezione civile e l'Associazione Nazionale Alpini, articolata nel territorio del Friuli-Venezia Giulia nelle sezioni di Gemona, Cividale del Friuli, Pordenone, Udine, Palmanova, Gorizia e Trieste, nonché Carnica di Tolmezzo, rappresentata dal Presidente nazionale.

* * *

Premesso che lo sviluppo dei rapporti tra l'Amministrazione regionale e l'Associazione Nazionale Alpini nel Friuli-Venezia Giulia costituisce un obiettivo fondamentale per una efficiente organizzazione della protezione civile nella nostra Regione;

Considerato l'interesse che l'Amministrazione regionale e l'organizzazione dell'Associazione Nazionale Alpini nel Friuli-Venezia Giulia attribuiscono a tale obiettivo, in considerazione della presenza particolarmente ampia e specializzata sul territorio regionale delle strutture a livello di Sezione o di Gruppo, e dell'elevato potenziale umano disponibile in caso di bisogno;

Ricordata la lunga tradizione di rapporti di collaborazione con le componenti istituzionali della protezione civile che da sempre ha contraddistinto la

presenza dell'ANA nella Regione e che ha registrato le più alte espressioni di solidarietà civile e di soccorso nel terremoto del Friuli del 1976;

Ritenuto opportuno di realizzare un ampio impegno comune attraverso specifiche intese dirette a concretare gli obiettivi della protezione civile secondo i principi e lo spirito di cui alla legge regionale 31/12/1986, n. 64;

Preso atto che ogni Sezione parteciperà all'attuazione dei piani di protezione civile secondo le proprie disponibilità e possibilità operative e che la partecipazione si attua con l'iscrizione nell'elenco regionale del volontariato;

Ritenuto, pertanto, di individuare gli strumenti ed i provvedimenti più idonei, in modo che la Direzione regionale della Protezione Civile, nello svolgimento delle proprie competenze di coordinamento operativo, possa utilizzare al meglio le strutture dell'ANA;

Considerato che ai volontari impiegati spetta l'applicazione dell'art. 11 della legge 363/84 ed il rimborso di eventuali materiali d'uso utilizzati per prestare la loro opera (ad esempio viveri, farmaci ecc.);

Ritenuto di individuare come prioritarie, ai fini dei suddetti obiettivi, le intese nei settori delle attività educative ed esercitative, di previsione e di prevenzione oltre che di soccorso per interventi di protezione civile;

SI CONVIENE

1) La premessa fa parte integrante del presente atto.

2) Le sezioni dell'ANA esistenti nel Friuli Venezia Giulia collaborano con la Regione per la Protezione civile tramite l'apporto dei propri volontari e/o mezzi nell'attività di previsione, prevenzione, soccorso e avvio della ripresa, impe-

gnandosi alla mobilitazione ove l'Autorità regionale lo richieda.

In base ai propri programmi, la Direzione regionale della Protezione Civile può chiedere l'intervento delle strutture dell'ANA per lo svolgimento di esercitazioni e di simulazioni di emergenza, sia nello specifico settore dichiarato, sia per esercitazioni integrate in concorso con altre componenti istituzionali e volontarie.

La disponibilità potrà essere assicurata anche in caso di esercitazioni che verranno richieste dalle amministrazioni locali nel quadro del coordinamento della Direzione regionale della Protezione Civile. D'altro canto l'ANA, in occasione di esercitazioni delle proprie strutture, renderà partecipe la Direzione regionale della Protezione Civile, che potrà autorizzare ad assistervi il proprio personale, gruppi di volontari, scolaresche ed altri.

3) Ai fini di cui sopra l'ANA:

a) promuove, in accordo con la Direzione regionale della Protezione Civile, attività d'informazione atte a formare nei cittadini una moderna coscienza di protezione civile;

b) costituisce nell'ambito delle proprie Sezioni, nuclei operativi di volontari che potranno essere impiegati sul territorio regionale direttamente su richiesta della Direzione regionale della protezione civile. Nelle ipotesi di attività esercitative, addestrative ed operative dell'ANA, l'Associazione stessa potrà dispor-

re di tutti i propri volontari, compresi quelli inseriti nei Gruppi comunali, previa tempestiva comunicazione all'autorità comunale competente ovvero alla Direzione regionale della protezione civile;

c) attua esercitazioni al fine di addestrare i propri volontari;

4) Il Referente regionale ANA per la Protezione civile, od il di lui Sostituto in caso di assenza o impedimento, cura e segue, in materia di Protezione civile, i rapporti tra le sezioni, tra l'ANA e la Regione e le altre Pubbliche amministrazioni locali e tra l'ANA e gli Organi centrali nazionali dell'Associazione medesima.

La Presidenza nazionale dell'ANA comunica alla Regione il nominativo e la residenza o domicilio o dimora od altro recapito del proprio Referente regionale.

5) La Regione provvede alla iscrizione delle Sezioni dell'ANA disposte sul territorio regionale, nei ruoli del volontariato per la Protezione civile, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 30 della Legge Reg.le 31/12/1986 n. 64.

6) La Regione provvede al finanziamento delle assicurazioni per tutte le attività autorizzate dalla Direzione regionale della protezione civile, ai sensi della legge reg.le n. 64/86 a copertura dei rischi dei Volontari appartenenti all'ANA.

7) La Regione in base alle accertate necessità e nei limiti delle proprie di-

sponibilità di bilancio, avuto il parere del Referente regionale ANA per la Protezione civile, provvede a dotare le singole Sezioni ANA delle attrezzature e dei mezzi e strumenti operativi idonei ai fini della Protezione civile.

Il presente protocollo d'intesa è redatto in due originali, dei quali ognuno fa fede.

Letto, approvato e sottoscritto.

Udine, addì 20.7.92

PER LA REGIONE AUTONOMA
FRIULI-VENEZIA GIULIA
l'Assessore delegato alla Protezione civile
Giancarlo Cruder

PER L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
il Presidente
Leonardo Caprioli

Sentieri 1992

Dopo due anni di sospensione, per causa di forza maggiore, quest'anno si è ripreso l'attività di manutenzione sentieri come comunicato all'assemblea annuale.

La Commissione Giulio Carnica Sentieri ha assegnato i lavori su dodici sentieri con congruo anticipo pur chiedendo il termine lavori, per problemi contabili, entro il 31 agosto complicando un po' le cose in quanto il mese di settembre è il più favorevole per condizioni atmosferiche ai lavori in montagna.

I gruppi che si sono dichiarati disponibili per effettuare i lavori sono stati venticinque, per cui si sono abbinati più gruppi per ogni sentiero, sia per accelerare la collaborazione di più gruppi per la stessa attività. I risultati sono stati altamente positivi e da applicare in altri settori.

L'assegnazione è così avvenuta:

Valbruna

sent. 608 Valbruna - Malga Strechizza: Cervignano e Tarvisio.

Val Canale

sent. 604 Bagni di Lusnizza - Due Pizzi: Buia con S. Giovanni al Natisone;

sent. 602a Ponte di Muro-F. la Mincigos: Nimis con Coia;

sent. 427 Val Fella-Ric. sot la Creta: Adegliacco Cavalicco con Pozzuolo.

Val Dogna

sent. 647 Val Dogna-M. Granuda: Campofornido

Val Raccolana

sent. 633 Val Raccolana-Sella la Buia: Chiusaforte con Bassal-della;

Intervento in Croazia

La guerra nell'ex Jugoslavia ha avuto quale immediata ripercussione l'esodo dei profughi, sia per sfuggire ai bombardamenti che alle persecuzioni.

In Italia, dopo aver ospitato le migliaia di albanesi che chiedevano asilo politico il Governo, temendo il ripetersi del fenomeno, ha ritenuto opportuno assumersi gli oneri del mantenimento dei profughi in territorio iugoslavo, a ridosso del nostro confine.

Così a Punta Salvore, che segna la demarcazione tra Slovenia e Croazia, è stata allestita una tendopoli che ospita oltre duemila bosniaci, per la quasi totalità composta da donne e da bambini, tutti di religione mussulmana.

Il rappresentante dell'Italia a Capodistria, il Console generale Luigi Solari, si è trovato a dover gestire questa popolazione senz'altro eccessiva per la capienza del campo, un campeggio turistico sorto per ospitare 800 persone dove i problemi che più impegnano il nostro Governo, hanno fatto trascurare le necessità di questa gente. È stato così che il dott. Solari, conoscendo gli alpini, si è rivolto al nostro Presidente nazionale che ha interessato le Sezioni friulane.

Il nostro Consigliere Parisotto ha preso immediatamente contatto con il Console ed ha visitato il campo per rilevare quali fossero i lavori da eseguire.

Il 18 luglio ha organizzato le squa-

dre, composte da Soci della nostra Sezione e delle altre friulane, per realizzare un impianto di illuminazione del campo che, grazie alla disponibilità della Vetrosesina S.p.A. che ha offerto i pali di sostegno, è stato possibile effettuare in brevissimo tempo dando l'opportunità agli ospiti di vivere un po' meglio.

È stata la commozione nel constatare le pietose condizioni di quei profughi a far ritornare i nostri alpini l'8 agosto per installare cinque prefabbricati, forniti dal nostro Dipartimento della Protezione Civile, da adibire a servizi.

Il lavoro è stato improbo per le pessime caratteristiche costruttive, basti pensare che i raccordi delle tubature non erano a tenuta e che le pareti dove era prevista l'installazione dei boiler, hanno ceduto sotto il peso non appena si è provato a riempirli d'acqua.

Il Console e la popolazione ospite del campo hanno espresso la loro più profonda ammirazione e riconoscenza ai nostri alpini che come sempre si contraddistinguono in queste operazioni anche se con la rabbia nel vedere che tutti questi disagi e sofferenze sono il frutto di una sconsiderata guerra fratricida, dichiarata nel nome delle proprie etnie della quale non si intravede possibilità di soluzione e soprattutto non si possono fare previsioni sulle conseguenze.

sent. 646 Tamaroz-B. Marussig: S. Daniele con S. Vito e Carpacco;

sent. 645 V. Raccolana-B. Marussig: Maiano con Stolvizza;

sent. 637 Sella Nevea- Mulattiera del Poviz: Codroipo con Gradiscutta;

sent. 622 Piani-R. Brazza: Nespoledo con Talmassons;

sent. 621 Via Alta di Val Raccolana: Manzano con Grions, Selegliano e Percoto.

Val Resia

sent. 732 Val Resia-Casera Kila: Oseacco di Resia.

I lavori sono stati eseguiti nella quasi totalità con rifacimento della segnaletica, sistemazione di tabelle indicative, tagli alberi ed arbusti, sistemazione di tratti franati per un totale di 105 km.

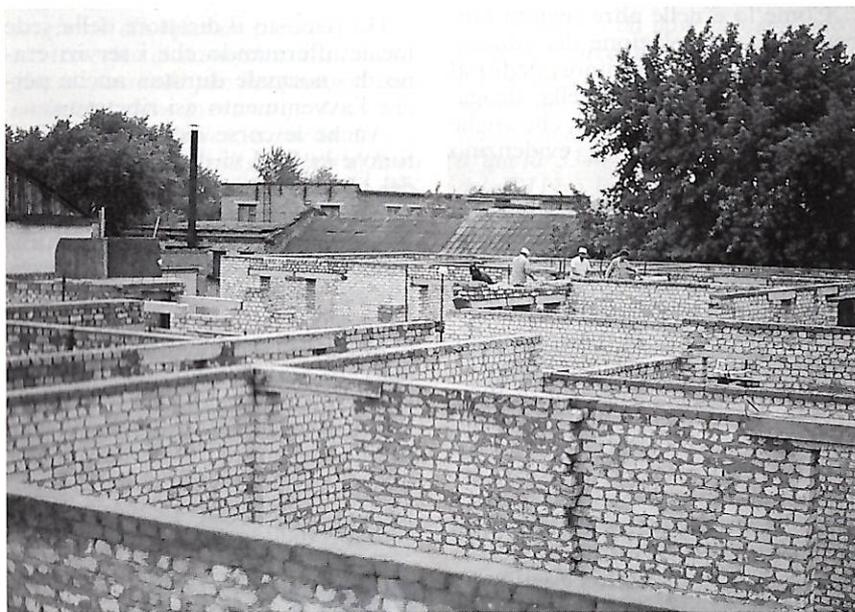
con l'impiego di 199 persone fra soci, amici e simpatizzanti per un totale di 1224 ore lavorative.

È da rilevare che certi sentieri erano impegnativi ed in cattivo stato ed i lavori venivano svolti dopo aver percorso parecchie ore a piedi.

Tutte le difficoltà sono state superate dalla convinzione di dare un aiuto reale alla montagna in quanto un sentiero agibile è sicurezza per l'escursionista. Inoltre l'escursionista di oggi sarà il turista di domani ed il turismo può ridurre la crisi della montagna.

Dell'abbandono della montagna molti ne parlano o scrivono chiedendo interventi alle Pubbliche Autorità, però se tutti facessero come noi, qualcosa di utile e concreto, sarebbe meglio.

Operazione sorriso



Lo stato avanzato dei lavori dell'asilo per i bambini russi alla fine di settembre.

La partecipazione dei nostri Soci a Rossosch

Dal 19 giugno
ZORATTO Valerio
POZZO Gino
ADAMI Giovanni

Dal 3 luglio
PIEMONTE Renzo
CAMORETTO Valentino
COLOMBA Bruno
PIEMONTE Giordano

Dal 1 agosto
BASSI Alcide

Dal 17 agosto
ROTA Bruno

Dal 29 agosto
PETRIGH Franco
DRI Gianni
BUFFON Dino

Dal 12 settembre
FERUGLIO Valentino
SCAREL Luciano
TONINO Enzo

OFFERTE per costruzione Asilo Rossosch

Sezione	5.000.000
Adegliacco - Cav.	2.000.000
Basaldella	200.000
Billerio	150.000
Buia	2.395.000
Buttrio	1.260.000
Campoformido	1.000.000
Ciseriis	500.000
Codroipo	2.500.000
Colloredo di Pr.	200.000
Coseano	200.000
Dignano	200.000
Fagagna	410.000
Flaibano	890.000
Flambro	230.000
Forgaria del Fr.	300.000
Gradiscutta	3.500.000
Lignano Sabb.	1.160.000
Magnano in Riviera	250.000
Mereto di Tomba	350.000
Monteaperta «Val C.»	200.000
Mortegliano	410.000
Muris di Ragogna	1.420.000
Muzzana del Tur.	360.000
Nespoledo	500.000
Pasian di Prato	200.000
Passons	400.000
Pertegada	100.000
Pontebba	1.000.000
Pozzuolo	440.000
Pradamano	520.000
Precenicco	500.000
Racchiuso	100.000
Resia «Val Resia»	310.000
Rive d'Arcano	1.160.000
S. Andreat del C.	100.000
S. Vito di Fagagna	200.000
Segnacco	200.000
Tarcento	1.000.000
Tarvisio	6.830.000
Torsa di Pocenia	200.000
Treppo Grande	105.000
Tricesimo	1.700.000
Udine Cussign.	780.000
Udine Rizzi	2.020.000
Villalta di Fagagna	150.000
Zugliano	2.200.000

OFFERTE PRIVATI

N.N. UD-Centro	50.000
Cav. Giovanni Ciani (Susans)	1.160.000
Tomasino Emilio (Monteaperta)	100.000
Londero Giacomo (Gemona)	150.000
De Simon Stefano (Udine)	100.000
Micoli Luigi (Mereto)	100.000
Don Nella (Udine)	100.000
N.N. UD-Cussignacco	100.000
Totale al 30.09.92	47.660.000



DAVANTI AI MULI, DIETRO AI CANNONI...

Gli Alpini in Sicilia e in Sardegna

Il gen. Corcione, Capo di Stato Maggiore delle Difese, lo aveva proposto fino dal mese di luglio 1989 in un'intervista a «Famiglia Cristiana»: «Se il Governo richiedesse all'Esercito un impiego massiccio in Aspromonte per un controllo globale del territorio, allo scopo di consentire alle forze di polizia interventi "mirati", la cosa sarebbe tecnicamente attuabile».

Ne avevamo plaudito l'idea nel numero di giugno 1990, come avevamo plaudito alla proposta del gen. Rizzo di un arruolamento, tra gli Alpini, di soldati di leva calabresi.

Ma non se n'era fatto nulla, perché - si disse - «per servizi del genere occorre professionalità». Come se fosse «professionalità» il compiere rastrellamenti sull'Aspromonte (ce lo ha fatto vedere la televisione) saltando giù dagli elicotteri in borghese e con le scarpette da ginnastica.

Evidentemente c'era il pericolo che gli Alpini dimostrassero che l'Aspromonte non è «inespugnabile».

E la «Julia» impiegata in Sicilia ce ne ha dato la prova: la riduzione del 60% della microcriminalità.

Come si è appreso dalla stampa nazionale, nel periodo luglio-agosto 1992 (rispetto allo spesso periodo del 1991) i furti sono diminuiti da 2553 a 999, i furti di veicoli da 411 a 109, i furti in abitazioni da 144 a 80, le rapine da 277 a 129, gli scippi da 227 a 99, i borseggi da 144 a 45.

«I nostri sforzi stanno dando i risultati sperati»: ha affermato il Questore di Palermo Matteo Cinque.

«Mi auguro che i soldati possano rimanere» ha commentato il Prefetto dott. Musio.

E non meno importanti sono stati i risultati in Sardegna, dove accanto al crollo della microcriminalità, c'è stato il censimento e la identificazione di 350 covi, grotte e potenziali rifugi, che sono stati segnalati alle forze di polizia, per quegli interventi «mirati» di cui aveva parlato il gen. Corcione.

Ma il risultato più importante, a nostro avviso, è indubbiamente la vistosa diminuzione della microcriminalità, che, come è noto, è la manovalanza del crimine, il «centro di arruolamento» della criminalità or-



Alpino del Battaglione L'Aquila in azione di vigilanza al carcere di Modica.

ganizzata.

Come lo è nelle altre regioni l'incollata circolazione dei «nomadi», vera scuola dei minori dediti al furto e allo spaccio della droga. Non passa giorno, infatti, che anche sulla stampa locale si evidenzino episodi del genere.

Ma anche qui, come in Calabria, Sardegna e Sicilia le Forze di Polizia sono impotenti di fronte ad una legislazione permissiva, a Roma permissivamente interpretata.

E quello che ci fa maggiormente piacere negli esperimenti «Vesperi siciliani» e «Forza paris» (al di fuori di episodi, che del resto dimostrano quanto fosse di disturbo per alcuni ambienti la presenza militare) è l'accoglienza, da parte dei cittadini onesti, dei nostri Alpini e gli affettuosi rapporti da questi instaurati con la popolazione. Perché non continuare su questa strada, «riconquistando» all'Italia tutte quelle province che ormai dalla Repubblica italiana e dalle sue leggi erano partecipi solo di nome?

Sicurezza pubblica

E poiché parliamo di sicurezza pubblica: della possibilità, cioè, di uscire di casa la sera senza pericolo di essere aggrediti, scippati, rapinati o peggio, vorremmo sapere perché, invece di fare tanti discorsi sul coordinamento delle forze di Polizia (peraltro necessario!) non si ritorna al vecchio efficacissimo pattugliamento della città a piedi o in bicicletta. Anche tenuto conto che ora la pattuglia, con la radio portatile, può rimanere in costante controllo con la sala operativa.

Le macchine con lampeggiatore e sirena fanno molto spettacolo, ma

sono tanto meno efficaci della pattuglia che, silenziosamente, osserva e riferisce. L'ideale sarebbe il poliziotto di quartiere, ma non illudiamoci, per ora. Con le cinque polizie di cui disponiamo e con le invidiuzze e rivalità (che nulla hanno a che vedere col sano spirito di corpo) tutti vorrebbero pattugliare Mercatovecchio e nessuno il quartiere Di Giusto.

Redipuglia e la RAI

La prof. Paola Del Din, medaglia d'oro al V.M., ha giustamente protestato per lo scarso rilievo dato dalla RAI al rientro delle Salme dei nostri Soldati dalla Russia.

Ha risposto il direttore della sede locale affermando che i servizi erano di «normale durata» anche perché l'avvenimento «si ripeteva».

Anche le corse ciclistiche si ripetono e la RAI vi dedica sempre più dei 15 secondi (cronometrati!) riservati all'omaggio del Presidente della Repubblica ai Caduti, che rientravano dopo 50 anni. E, tra questi, c'erano gli Alpini della Julia; i «nostri» Alpini.

Ma questo disinteresse della RAI per certi avvenimenti è «istituzionale». Forse la Televisione di Stato non è stata ancora informata della caduta del muro di Berlino e che, quindi, si può parlare della Campagna di Russia senza pericolo di «compromettersi».

Medea

E quanto sopra vale anche per gli organizzatori della cerimonia di Medea, che viene indetta pervercacemente nello stesso giorno ed ora di quella di Cargnacco, per dar modo ai politici di non essere presenti alla «giornata del Disperso» che, peraltro, un Decreto Ministeriale aveva stabilito venisse celebrata annualmente a Roma e a Cargnacco.

Il monumento dell'«Ara Pacis» è indubbiamente una lodevole iniziativa e potrà essere luogo d'incontro per la «giornata della pace». Non ci sta bene che dei «centomila» dispersi, rappresentati nel Tempio di Cargnacco del «Soldato Ignoto dell'ARMIR», si facciano altrove celebrazioni «alternative», trasportandovi, tra l'altro, qualche centinaio di persone con mezzi dello Stato a spese del contribuente.

La Gigia



Lettere alla Redazione

Una giornata sull'Etna

La visita al vulcano è sempre un fatto emozionante.

Ce lo conferma anche la lettera pervenuta ad Alpin Jo Mame: ne sono autori due alpini che hanno fatto parte della missione «Vespri Siciliani» che, fino a fine settembre, ha impegnato la Julia in Sicilia.

Sono le 13.30 circa quando a bordo del fuoristrada dei Ragonese, ci muoviamo per far rientro a Piano Provenzano: una breve fermata alla baita alpina (3100 mt.) per il... cambio autista, il figlio più vecchio dei Ragonese viene sostituito da quello più giovane, aspirante alpino, alla guida: deve ritornare a mostrare le bocche dell'Etna ai turisti che aspettano impazienti. Che giornata ragazzi!

Era cominciata alle 6.15 dello stesso giorno allorché partiti da Piazza Armerina ci siamo diretti a Linguaglossa, passando per Pergusa, sul lago omonimo, dove avevamo prelevato gli amici del «Cividale», a bordo del comodissimo e modernissimo bus di linea noleggiato per l'occasione. Da quest'ultima località dopo due ore circa eccoci a Piano Provenzano dove troviamo ad aspettarci le guide alpine con tanto di cappello, capitanate dal Ragonese padre (quasi sessantanni portati allegramente); sopra di noi gli ultimi 1200 metri dell'Etna nudi e senza vegetazione contrastano con la calorosa accoglienza di cui siamo stati fatti oggetto.

Sono le 10.30 quando a bordo dei tre torpedoni (sembrano dei grossi VM 90) i nostri 64 Alpini, Ufficiali e Sottufficiali compresi, tra i quali spiccano Rosolen il «Furlan di Basilian» e Giaccari improvvisatosi fotografo ufficiale ci muoviamo verso le cime del vulcano; forti della benedizione della Santa Chiesa che è rappresentata per l'occasione da Don Carmelo, il Cappellano dal volto umano del «Cividale». Tutti insieme ci arrampichiamo alla volta dei crateri. E su, su per quella che i residenti chiamano l'autostrada dell'Etna (prima del 1971 c'erano quattro ore di strada a piedi da fare). Tutto calvo come la testa del sottoscritto, l'unica differenza qualche ciuffo di astrolaco al posto di qualche pelo.

E così noi Alpini della «Julia», autieri del Battaglione Logistico, quelli dei «Vespri Siciliani», giungiamo fino ad un pianoro da dove proseguiamo a piedi per circa dieci minuti fino a... Che spettacolo! La bocca apertasi nel 1968 a mt. 3300 appare prepotente davanti a noi, così quelle del cratere NE a quota 3340 (apertosi nell'eruzione del 1911) e la centrale, dalla quale è scaturita la famosa emergenza del 13 dicembre 1991 (l'Esercito ne è stato protagonista), ci affascinano ed al tempo stesso ci terrorizzano: è la natura che si rivela facendoci sentire piccoli ed indifesi al suo cospetto. Persino i nostri ragazzi dell'Alto Adige quasi sempre scettici e compassati si entusiasmano a tal punto da chiedere ed ottenere una foto con il sottoscritto.

La preghiera dell'Alpino il cui testo era stato portato a seguito per l'occasione da Don Carmelo, ci eleva spiritualmente e ci accomuna con i nostri ospiti che approvano contenti. I vapori di anidride solforosa sospinti dalle fredde correnti d'aria ci costipano ma non impediscono di raccogliere pietre e residui solfati. Eravamo sull'orlo del cratere centrale ove a scopo precauzionale le nostre guide ci mostravano, a gruppi di due o tre alla volta, l'attività del vulcano, quando un tremolio della terra sotto i nostri piedi ha fatto ricordare a noi friulani qualcosa di terribilmente familiare. E allora? Questa terra di Sicilia non è poi così diversa da quella del Friuli malgrado la sua lontananza geografica. Possono gli Alpini friulani in questa occasione sentirsi più vicini a quelli etnei? La risposta è sicuramente affermativa. Ci sia consentito di lanciare in questa occasione un messaggio: «Ciò che la terra unisce Miglio non divide».

Magg. Riccardo Diasparro
Cap. Magg. Alessandro Feltrin
(Btg. Log. «Julia»)

RECENSIONE

Pusteria: Divisione dimenticata

Nella prefazione di questo libro, scritto da Vitaliano Peduzzi (un «giovane alpino» di ottantatré anni, quattro volte decorato al valore) è riassunta la tragedia e l'orgoglio degli Alpini della divisione «Pusteria».

Un nome volutamente dimenticato, quasi che i soldati dovessero vergognarsi degli errori dei politici, che, allora come ora, governavano l'Italia.

Di questi Alpini Peduzzi afferma:

«Ancora una volta va detto che nessun soldato al mondo, nessuno assolutamente, mal armato, mal equipaggiato, mal vestito, mal nutrito, ancor peggio rifornito, in condizioni climatiche ed ambientali che è difficile immaginare peggiori, pessimamente comandato, sia sotto il profilo strategico-tattico sia come motivazione politica, avrebbe potuto o saputo fare di più o di meglio di quello che in Albania e altrove hanno fatto gli Alpini».

Seguendo il fecondo filone di Bedeschi, Peduzzi intercala al racconto storico la testimonianza dei pochi superstiti, che con quel «c'ero anch'io» rendono vivi ed attuali quei lontani avvenimenti. Una serie di bellissimi ricordi che vanno ad incastrarsi nel racconto come le tessere in un mosaico.

La «Pusteria» nacque nel mese di dicembre 1935 in occasione dell'impresa etiopica con battaglioni già esistenti, tratti dalle altre quattro divisio-

2° CONCORSO LETTERARIO

«Gli alpini e la loro solidarietà»

- Indetto dall'A.N.A. di Lacchiarella (MI) CAP 20084 - C.P. 27.
- Al sopra citato indirizzo vanno inviati i lavori in 5 copie (una sola delle quali con nome, cognome, indirizzo e firma dell'autore) entro il 31.3.1993.
- Il concorso è diviso in due sezioni:
Poesia: massimo 3 poesie inedite, non superiori a 36 versi cadauna;
Narrativa: un solo racconto con un massimo di 3 fogli dattiloscritti a trentacinque righe cadauno.
- Per ogni sezione il concorrente partecipa con un contributo minimo di lire 10.000 che verranno devolute all'«Operazione sorriso» (Asilo di Rossosch).
- Il concorso è aperto a tutti gli autori di lingua italiana.

ni alpine e completati con operazioni di mobilitazione.

Amba Aradam, Amba Alagi, Amba Uork, Mai Ceu sono nomi di sacrifici e di gloria che i più anziani, quelli che quella vicenda hanno vissuto sulla propria pelle non possono dimenticare, come non li dimentichiamo noi tanto più giovani che da loro l'abbiamo sentita raccontare.

Ma proprio uno di questi nomi: Amba Uork, assegnato a titolo d'onore al VII battaglione complementi, doveva poi, nella seconda guerra mondiale, ultimo reparto alpino in A.O.I. ricevere da parte del nemico, ammirato da tanto coraggio, l'onore delle armi.

Rientrata dall'AOL, la Pusteria con lo scoppio della seconda guerra mondiale veniva impegnata prima sul fronte francese e poi in Albania, dove il contrattacco dei Greci minacciava di travolgere le scarse divisioni italiane, che l'imprevidenza dello stato maggiore aveva gettato nella fornace di una guerra improvvisata senza alcuna seria preparazione.

Sul fronte greco, nella zona del Tomori e di Osum, a fianco della Julia, la Pusteria infrangeva gli attacchi dei greci e, in primavera, passava al contrattacco. Ma dopo la vittoriosa avanzata, per la Pusteria la guerra non era finita. Iniziava il calvario della controguerriglia partigiana. Una guerra atroce, contro un nemico invisibile, determinato, crudele. Il racconto delle sue efferatezze nei riguardi dei prigionieri, dei feriti, sembrava così inverosimile, che molto spesso non fu creduto. Solo gli avvenimenti di questi mesi, la ferocia e gli odi razziali e religiosi mai sopiti ci danno conferma di quanto sia stata dura e sanguinosa la «sporca guerra» nella quale la Pusteria si trovò coinvolta.

Leggendo nel libro di Peduzzi: «Lo scannamento tra croati e serbi, tra ortodossi e mussulmani, scannamenti feroci, per diversità di etnie, di religione» sembra che questi cinquant'anni non siano trascorsi, sembra di leggere le cronache giornalistiche di questi giorni. «Gli jugoslavi hanno avuto più perdite scannandosi tra loro che combattendo contro di noi e i tedeschi. Stando in Montenegro, c'era da rimpiangere l'onesta guerra d'Albania».

Pusteria, divisione dimenticata.

«Se ne parlò poco. — racconta Peduzzi — La «velina» che veniva dall'alto, a proposito di quanto accadeva su quel fronte, prescriveva di «minimizzare»».

Ma i 250 Alpini caduti nel solo combattimento del 1° dicembre 1941 a Plevlja, non possono essere «minimizzati» e soprattutto non devono essere dimenticati.

Il libro di Peduzzi va letto e meditato anche per questo e perché la sua lettura ci fornisce la spiegazione di tanti incredibili avvenimenti di questi giorni.

Ellegi

SULL'ADAMELLO

L'annuale incontro



I labari sezionali di Udine e Tolmezzo con il Presidente Nazionale.

Venerdì 31.7.92: ritrovo dei partecipanti a Case di Viso (Pezzo di Ponte Legno) e partenza delle colonne attraverso uno splendido scenario tra ricchi prati e le alte cime circostanti: Punta di Ercavallo, Corno dei Tre Signori, Punta di Montozzo, cime che hanno segnato sanguinosamente un periodo di storia alpina. Sosta delle colonne ai pittoreschi laghetti di Ercavallo e ripartizione delle stesse: la 1ª raggiungerà la Punta di Ercavallo, la Forcellina di Montozzo ed il Rifugio

Bozzi; la 2ª più facile e meno impegnativa raggiunge direttamente il Rifugio costeggiando una vecchia mulattiera militare il panoramico Palon delle Casaiole. Arrivo nei pressi del Rifugio Bozzi dove una Compagnia del Battaglione Edolo aveva allestito un comodo ed accogliente accampamento militare (che ha fatto rivivere alcuni momenti di «naia»); consegna dei posti tenda, materassino e sacco da bivacco, in attesa della «tromba del rancio». Durante la cena non sono mancati attimi di allegria e scambi dei vari prodotti culinari locali, il buon vino friulano ha nuovamente conquistato il sottile palato dei bresciani e dei trentini.

Dopo il rancio nei pressi del palo dell'alzabandiera, sotto le ultime luci del giorno, il CORO della Brigata Alpina Tridentina ci ha intrattenuto con dolcissime e romantiche canzoni alpine, sulle note del «Trentatré», lo squilare del «Silenzio», mentre la luna sorgeva timida dietro la Punta di Montozzo; a più di qualcuno l'atmosfera ha fatto uscire alcune lacrime di gioia.

Sabato 1.8.92: sveglia alle ore 7; ordinatamente riconsegna dei materiali e colazione. Affardellamento degli zaini e partenza verso la Forcellina di Montozzo, luogo dove si svolgerà la cerimonia ufficiale e commemorativa. S. Messa celebrata dall'Ordinario Militare mons. Marra e molti parroci delle sottostanti valli, allietata dalle voci del Coro della Tridentina.

Molteplici le autorità presenti: tra cui il Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino Gen. Federici, il vice Comandante Gen. Zaro, il Comandante del Battaglione Edolo, altri Ufficiali, Sottufficiali ed Alpini; molte le rappresentanze dell'ANA assieme al nostro Presidente Caprioli con il Labaro Na-

Pellegrinaggio all'Ortigara



Il vessillo sezionale, anche quest'anno presente al pellegrinaggio.

zionale, Labari Sezionali e tanti Gagliardetti.

In rappresentanza della Sezione di Udine e della Sezione Carnica erano presenti i Labari Sezionali e diversi gagliardetti.

Al termine della S. Messa immediato raggruppamento delle colonne e partenze per il Passo dei Contrabbandieri: la colonna (con equipaggiamento alpinistico) ha percorso il nuovo sentiero storico ripristinato dopo lunghi anni di lavoro da Gruppi Alpini di Pezzo; la 2^a ha raggiunto il Passo ripercorrendo il sent. 111 dal Rifugio Bozzi. Sosta tecnica al Passo e ripartenza per il Passo del Tonale luogo dove aveva termine il Pellegrinaggio.

Domenica 2.8.92: ritrovo di tutti i partecipanti al Passo del Tonale, sfilata lungo la strada statale ed ammassamento nei pressi del Sacro militare. S. Messa, discorsi di saluto e giuramento di una Compagnia del Battaglione Edolo. Commiato da parte del Presidente della Sezione Vallecamonica Dott. De Giuli ed un arrivederci al prossimo anno.

Avvicendamento al comando della Julia



Il gen. Giuliano Ferrari.

Il 28 settembre nella caserma Feruglio, a Venzone si è svolta la cerimonia del cambio del Comandante della Julia. Al gen. Boriero, che è stato destinato allo Stato Maggiore dell'Esercito, succede il gen. Giuliano Ferrari, parmense, il quale dopo aver frequentato l'Accademia Militare di Modena, ha trascorso il periodo da ufficiale inferiore presso la Brigata Cadore.

Dal 74 al 77 ha frequentato il corso di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra e nel 78 quello presso l'United States Army Command, nel Kansas.

È stato Comandante del battaglione Feltre e Vicecomandante della Brigata Taurinense. Al generale Ferrari il benvenuto e gli auguri di buon lavoro della Sezione di Udine.



I soldati da Giovanni Battista

San Giovanni Battista era fuggito da casa a 14 anni e si era rifugiato in una grotta presso il fiume Giordano. Vestiva una tunica di peli di cammello che se la mettiamo noi, oggi, ci portano dritti in dermatologia. Mangiava cavallette dissecate, miele selvatico ed erbe amare. Dormiva su uno strato di foglie secche e aveva una pietra per guanciaie. Pregava, lavorava, predicava. A chi? A tutti. E le cantava chiare. Altro che le prediche forbite di certi parroci moderni. Usava complimenti di questo genere:

— Razza di vipere. Alberi vecchi. Legna da ardere nell'inferno!

Ebbe perfino il coraggio di rimproverare che Ercole aveva sposato la moglie di un fratello:

— Non ti è lecito tenerla - gridava sotto le finestre del Palazzo - Rimandala a suo marito!

Perché tacesse, gli tagliarono la testa.

A sentirlo andavano tutti, anche i soldati, e per tutti aveva la parola giusta. Qualcuno gli poneva delle domande. Un giorno anche un gruppo di militari andarono da lui per confessarsi e farsi battezzare. Poi uno

domandò:

— E noi soldati che cosa dobbiamo fare. A quel tempo i soldati facevano un po' di tutto: combattevano, tenevano l'ordine, acciuffavano i ladri e rubavano a man sicura, perché nessuno aveva il coraggio di denunciarli. S. Giovanni rispose:

— Accontentatevi delle vostre paghe, non fate i prepotenti, non denunciate il falso.

Così San Giovanni condanna le malefatte dei militari, ma non il servizio militare in sé. Anzi, ne riconosce l'utilità.

Oggi, i nostri bravi soldati, almeno in genere, non fanno i prepotenti e non rubano soldi, fanno la bella vita e prendono una paga decente. Eppure, se San Giovanni tornasse, direbbe loro di nuovo: - Non dite il falso. Non marcate visita quando state bene. Non inventate una nonna malata per andare in licenza quando c'è il campo invernale. Il servizio militare ben fatto, vi fa uomini e vi aiuta a diventare veri cristiani.

Il Vangelo non dice se i soldati di quel tempo accettarono i consigli del Battista.

Marcello Bellina

Il saluto ad un amico

Giovedì 25 settembre nella Sede Sezionale, alla presenza di Consiglieri, Capigruppo e Soci è stato dato il saluto al gen. Boriero.

Nel corso dell'incontro il Presidente Toffoletti gli ha rivolto espressioni di riconoscenza anche a nome dei Soci della Sezione i quali hanno avuto l'onore di avere un Comandante dalle qualità così elevate, che ha promosso rapporti ancor più stretti tra la Julia e l'ANA in un'unica espressione della famiglia alpina.

Il Presidente ha manifestato il rammarico per la brevità della presenza del gen. Boriero alla Julia anche se è stato protagonista, con i suoi uomini di eccezionali eventi quali l'operazione Vespri Siciliani come il Comandante ha ampiamente descritto nei risvolti militari ed umani di una così delicata missione.

All'amico Boriero sono stati formulati gli auguri di sempre maggiori successi personali e professionali iscrivendolo nell'Albo dei Comandanti della Julia, alla quale, per l'ANA resta sempre in organico.



Il generale Boriero tra il presidente Toffoletti e il comm. Masarotti.

CRONACHE DAI GRUPPI

RIVE D'ARCANO

Rinnovato il grazie ai friulani all'estero



Le autorità rendono gli onori ai Caduti.



Un momento della Messa sul Colle di S. Marco.

L'annuale incontro tra Alpini ed emigranti, organizzato da A.N.A., Comune ed Ente Friuli nel mondo, vuole essere un riconoscimento per i sacrifici di tanti friulani che, in anni difficili, hanno dovuto prendere la via dell'emigrazione per trovare un lavoro: a tutti loro vada il nostro grazie per aver onorato il Friuli e l'Italia in tutti i continenti.

Sono le parole del Sindaco Melchior che, assieme al capo gruppo Nicli, ha fatto gli onori di casa, rivolgendo il saluto al migliaio di partecipanti che, formato il corteo dal Castello d'Arcano hanno raggiunto — accompagnati dalla fanfara della Julia — il Colle di S. Marco. Il primo, doveroso, omaggio è andato ai caduti in guerra ed agli emigranti scomparsi con l'alza bandiera e la deposizione di una corona di alloro: la canzone del Piave ed il Silenzio hanno accomunato in un unico abbraccio ideale coloro che, in armi o all'estero

ci precedettero nel compimento del dovere.

E sul concetto di dovere si è incentrato l'intervento di Don Nicli — originario di Rive e figlio di un alpino — che, durante la messa ha ricordato gli alpini, le forze armate, quelle dell'ordine: al servizio dei cittadini, in difesa delle istituzioni, a soccorso nelle calamità.

Particolarmente toccanti le parole del dr. Leonarduzzi, funzionario CEE e fondatore di un Fogolar Furlan, vice Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo: parti per l'estero 45 anni fa e, come tanti altri, mai dimentico la piccola patria.

Gli indirizzi di saluto si sono conclusi con quello del Col. Intersimone che rappresentava il Gen. Boriero — impegnato in Sicilia — e con quello del nostro Presidente Sezionale: Toffoletti ha rimarcato l'opportunità di onorare quanti — dopo anni di emigrazione — ritornano in Friuli lasciando nei paesi che li ospitano un ricordo di se-

rietà, operosità, dedizione.

Quale messaggio finale di saluto ed auspicio di pace è stato liberato uno stormo di un centinaio di colombe viaggiatori.

Sono stati consegnati, infine, come tradizione, gli attestati di partecipazione a numerosi emigranti anziani di tutti i continenti.

Sarebbe lungo citare tutte le numerose autorità presenti; ne ricordiamo alcune: il Presidente onorario Masarotti, il dott. Vitale, il dott. Degano, i Sindaci di S. Daniele e Pasian di Prato, il Presidente della Comunità Collinare, il Cons. Naz. Molinaro. Una cinquantina i Gagliardetti Alpini.

Gita sociale a Vallorch

Il Gruppo ha organizzato in collaborazione della locale Sezione dei combattenti e reduci, la tradizionale gita sociale in località Vallorch nella splendida vallata del Cansiglio.

Nonostante il tempo incerto, la comitiva composta da 175 persone si è mossa da Rive, raggiungendo il campo base dove dopo una prima colazione, si è trasferita nella chiesetta del Cansiglio. Ad attendere la comitiva c'era Don Corinno Maris parroco di Tambre d'Alpago che ha celebrato la Santa Mes-

sa. Il sacerdote ha elogiato gli Alpini per le loro iniziative che servono a tener uniti combattenti, alpini, giovani, anziani in una unica famiglia pronti a dare il proprio aiuto alle persone bisognose e in tanti momenti di particolare emergenza.

Dopo il rancio preparato sul luogo dal gruppo ANA di Rive, la comitiva ha fatto sosta a Vittorio Veneto, visita alla città e monumenti, rientro finale nella sede del gruppo per una bicchierata con la intenzione di ritrovarsi quanto prima.

RIVIGNANO

Momenti di fratellanza

Vivere tre giorni con gli alpini dell'ANA a Milano, in occasione del raduno nazionale, è stata un'esperienza ricca di valori umani, di fratellanza e di solidarietà.

Il gruppo rivignanese ha raggiunto Milano venerdì partendo di buon mattino con i furgoni carichi di tende, di brande e di vettovaglie. La piccola colonna guidata dal presidente del gruppo Onelio Tonizzo s'è diretta verso il capoluogo lombardo per occupare un prato nella zona Lambro- Rizzoli.

Tutto in un ordine perfetto grazie all'esperienza del gruppo che vanta una squadra di pro-

tezione civile già collaudata. Così sabato cento alpini insieme alla inseparabile banda musicale dello Stella, hanno trovato tutto pronto per il pranzo e per la sistemazione nelle proprie brande.

Pomeriggio tutto dedicato alla... public relation. Molti parenti dei partecipanti e molti rivignanesi residente da anni a Milano si sono riversati nella tendopoli per salutare parenti e amici: momenti bellissimi, ricchi di antichi ricordi. Alcuni sono rimasti ospiti alla sera per la cena con ospiti illustri il presidente della sezione di Udine Roberto Toffoletti e l'ex presi-



I molti partecipanti al rancio alpino.

dente Ottorino Masaretti.

Nella serata la «Banda dello Stella» diretta dal maestro Francesco Di Bernardo, ha percorso, suonando, il corso Vittorio Emanuele seguita dagli alpini di Rivignano e dagli ospiti rivignanesi colà trapiantati, portandosi alla fine sul sagrato del duomo.

Ne è seguito, in una incomparabile cornice, un concerto di motivi friulani lungamente applaudito dalle migliaia di persone che gremivano la piazza, con espressioni di grande simpatia per il Friuli. Era im-

possibile non tradire una forte emozione al sentire gridare «Bravi friulani! Evviva il Friuli!»

Infine domenica mattina la grande sfilata nel centro di Milano delle 400 mila penne nere provenienti da tutta Italia.

Alle due del pomeriggio le tende erano già smontate e caricate con tutte le strutture sugli automezzi ed ecco muoversi l'allegre colonna salutata dall'agitarsi delle braccia dei milanesi alle finestre dei palazzi circostanti per riprendere la via del ritorno.

VILLANOVA DELLO JUDRIO

Il gemellaggio con Villetta Barrea



A Villetta Barrea: scambio di doni fra i 2 Capi Gruppo.

Tutto era iniziato con gli alpini abruzzesi che avrebbero utilizzato, per crearsi una prossima sede, un prefabbricato dismesso da un comune friulano: alle operazioni di smontaggio, a Lu-severa, collaborò il Gruppo di Villanova dello Judrio.

Il tempo rinsalda i legami: e così nello scorso luglio un gruppo di Villanovesi si reca in pul-

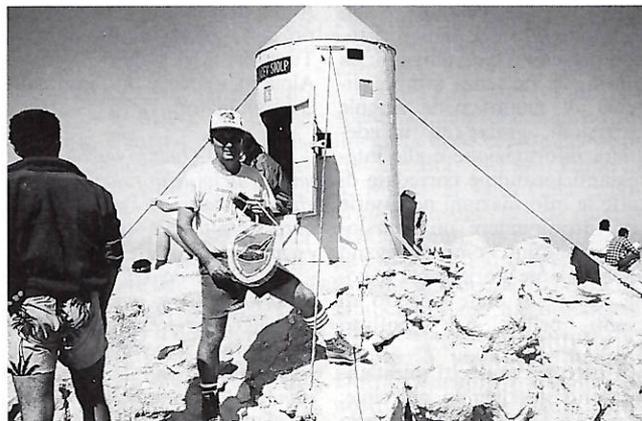
lman a Villetta Barrea per il gemellaggio: fra visite private, incontri ufficiali, ricevimenti, sotto la regia del locale Capo Gruppo Di Nunzio, è stato un continuo susseguirsi di iniziative finalizzate a rendere piacevole il soggiorno degli ospiti friulani.

Prima di rientrare, assieme al Sindaco, è stato reso omaggio al Monumento ai Caduti.

L'escursione al M. Tricorno

Diversi soci hanno seguito anche quest'anno, trascinati dalla sua passione e dal suo entusiasmo, il M.lo Umberto Ferrari, nella scalata al Tricorno (ormai alla 10ª edizione).

Al plauso per l'iniziativa agguintiamo l'augurio che la stessa continui e si sviluppi anche presso altri gruppi: ne trarrà beneficio il corpo e l'anima; in montagna si respira aria «pulita».



Il guidoncino del Gruppo sul Tricorno.

S. VITO DI FAGAGNA

Ritorno al Contrin



Il Vessillo nazionale ed i labari delle sezioni al Contrin.

Il noto rifugio alpino è stato incluso anche quest'anno quale punto fermo del programma di attività del Gruppo che prevede anche alcuni appuntamenti con la montagna.

L'ultima domenica di giugno una rappresentanza di soci Sanvitesi unitamente ad altri alpini dei Gruppi di Rivignano, Tarcento e Buia (brillante organizzatore da anni, dell'escursione) hanno programmato l'escursione che è culminata con la salita al rifugio, ad oltre mt. 2000, raggiunto nelle prime ore del mattino.

Da questo splendido posto di osservazione incastonato tra le dolomiti, si può godere un incomparabile scenario naturale di rara bellezza. Ricorreva quest'anno il 10 anniversario degli incontri alpini «al Contrin» e pertanto la partecipazione è stata notevole.

La collaborazione con altri

Gruppi (da anni perseguita dal Gruppo ANA di S. Vito di Fagagna) in questo settore specifico dell'attività, con quello di Buia a cui si rinnova il ringraziamento più sentito (ed in particolare all'infaticabile Miconi Danilo) si è quest'anno ampliata ed ha portato lassù una nutrita schiera di alpini Friulani con il vessillo della Sezione e numerosi gagliardetti (Buia - Majano - Gorgo di Latisana - Pradamano - Rivignano - Remanzacco - S. Vito di Fagagna - Tarcento - Tarvisio).

La splendida giornata meteorologica ha permesso a tutti di godere anche quest'anno un'indimenticabile incontro alpino ed ha lasciato in tutti un certo rimpianto nel ridiscendere a valle per riprendere la via di casa, ma anche il proposito di ritrovarsi magari ancor più numerosi al prossimo appuntamento tra le vette.

S. GIOVANNI AL NATISONE

Commemorato il 50° della partenza in Russia



Il palco delle autorità.

Il 13 settembre u.s. a S. Giovanni al Natisone si è svolta la cerimonia per il 50° anniversario della partenza della «Julia» per il fronte russo.

Davanti ai reduci, agli alpini in armi ed in congedo, alle autorità ed a una folla partecipazione di gente sullo stesso scalo ferroviario di allora è giunto un



L'arrivo della salma con la vecchia tradotta.

treno a vapore, simile a quelle tradotte che trasportarono verso l'Est i 12.000 alpini della «Julia», riportando al suo paese natale i resti dell'alpino Boris Braida esumati presso Rossosch.

Momenti di grande commozione si sono avuti, specialmente tra i reduci ed i familiari del caduto, quando la cassetta, avvolta nel tricolore e scortata dai consiglieri del Gruppo di S. Giovanni guidati da Claudio Bosco, è stata trasportata sul piazzale ove ha ricevuto gli onori da un picchetto del Btg. «Tolmezzo» e dalla fanfara della Brigata «Julia».

Dopo la S. Messa e l'orazione ufficiale tenuta da Piero Fortuna i resti sono stati inumati nel cimitero di S. Giovanni.

Sul palco delle autorità avevano preso posto il Gen. Cauteruccio per il IV Corpo d'Armata, il Col. Jussa per la Brigata «Julia», impegnata in quei giorni in Sicilia, il Gen. Gavazza Presidente del Comitato Onoranze Caduti in Guerra, i Sindaci di S. Giovanni Martellosi, di Cividale Pascolini, di Buttrio Passoni, il vice Sindaco di Corno di Rosazzo Bellini.

C'erano anche il Presidente della Sezione Friulana «UNIRR» Mascherin, il vice Questore Maiova, il Ten. Col. Paschetto dei Carabinieri, la med. d'oro prof. Paola Del Din, la vedova della med. d'oro Goi sig.ra Ceschia, il Gen. Cappello, i Presidenti delle Sezioni ANA di Udine Roberto Toffoletti, di Gorizia Meneguzzo e Carnica Gianpaoli.

CAVE DEL PREDIL

Festa di gemellaggio

Il 26 Luglio a Cave del Predil si è svolta la festa di gemellaggio tra il Gruppo locale e quello di Ronchis.

Nello stesso giorno a Cave era presente anche il Gruppo di S. Daniele con numerosi soci e familiari per un cordiale incontro.

La cerimonia ha avuto inizio con la S. Messa celebrata appositamente per la circostanza nella Chiesa parrocchiale di

Cave.

Terminato il rito religioso tutti in corteo, con i tre gagliardetti in testa, al monumento «Al Minatore» per la deposizione di una corona offerta dagli alpini di Ronchis.

La cerimonia del Gemellaggio è stata semplice ma significativa, con lo scambio dei doni da parte dei due Capi Gruppo, assistiti dai rispettivi consiglieri (vedi foto).



Un momento dell'incontro.

Il pranzo, perfettamente organizzato, offerto e confezionato dai soci e familiari del Gruppo di Ronchis, è stato consumato nello scantinato della Chiesa.

Nel pomeriggio, ad allietare la festa, il coro Monte Canin della Val di Resia, con perfetta professionalità si è esibito con il suo repertorio di canti di

montagna e villotte tipiche resiane cantate in lingua orientale.

A conclusione della giornata da parte del Gruppo di S. Daniele è stata organizzata la pesca di beneficenza, il cui ricavato verrà devoluto alla Sede Nazionale per contribuire alla spesa per la costruzione dell'asilo a Rossosch in Russia.

TARVISIO

La conclusione di «Conosciamo i dintorni»



Sosta a Malga Grand'Agar (Jof Fuart), di un gruppo di partecipanti all'iniziativa.

Il giorno 6 settembre 1992 si è conclusa l'ottava edizione del programma escursionistico «CONOSCIAMO I DINTORNI... 1992», un ciclo di camminate in montagna organizzata dal Gruppo Alpini di Tarvisio in collaborazione con l'Azienda di Promozione Turistica del Tarvisiano e Sella Nevea.

Ottima la riuscita dell'iniziativa alla quale hanno partecipato complessivamente 203 persone in 5 uscite; 2 escursioni programmate sono state annullate causa le avverse condizioni meteorologiche. Esse verranno riproposte ed inserite nel calendario escursionistico del prossimo anno. Valida e vantaggiosa la scelta di suddividere le camminate nei tre mesi estivi e positiva l'esperienza della gita oltre confine e la gita di due giorni sullo Jof Fuart.

Il Programma escursionistico, vario ed interessante, è stato apprezzato dai numerosi turisti presenti e dai valligiani; da rilevare la presenza sempre diversa di gitaniti nelle singole escursioni, grazie ad un'adeguata informazione e alle interessanti locandine corredate di tutte le informazioni necessarie per intraprendere un'escursione; quest'anno comprendevano anche le note storiche per le zone che sono state oggetto di eventi bellici nel conflitto 1915/17.

I percorsi prescelti quest'anno sono stati per lo più cime, istruttiva la traversata di Sella La Buia ed apprezzata l'escur-

sione con pernottamento in rifugio; l'entusiasmo dei partecipanti non è mai venuto meno, tanto che numerosi di loro sono stati presenti a diverse escursioni. C'è stato un ulteriore incremento di adesioni, differenziate nelle provenienze e comprendenti le più diversificate fasce di età.

Con questi brillanti e soddisfacenti risultati, rimane certamente un buon ricordo delle belle domeniche trascorse in compagnia con gente solidale e nasce nuovamente lo spirito per programmare un altro ciclo di escursioni per la prossima estate.

Infine desidero ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa, in particolare il Capogruppo A.N.A. Buliani che con affetto ed interesse segue le mie escursioni; i consiglieri del Gruppo Alpini di Tarvisio; il Commissario dell'Azienda di Promozione Turistica; il Messaggero Veneto; Alpin jo, mame; e tutti i simpatici camminatori.

(N.d.R.) Quanto pubblicato è uno stralcio della relazione conclusiva redatta da Paolo Montanaro, infaticabile «guida» delle escursioni.

Ma ci sia consentito un solo bonario... rilievo: non è lui a dover ringraziare! E siamo certi di interpretare il pensiero di tutti se, anche da queste righe, gli rinnoviamo sentimenti di stima e di plauso uniti ad un cordiale GRAZIE.

CISERIIS

Non dimentichiamo gli anziani

Il reduce che improvvisamente si assenta e ricompare con il cappello alpino in testa; la signora che, tolta dalla borsetta una busta voluminosa, ti mostra e ti fa leggere le lettere che il marito le scriveva dal fronte russo: sono solo alcuni dei momenti particolarmente significativi dell'incontro tra una rappresentanza del gruppo di Ciseriis e gli anziani della casa di riposo di Tarcento svoltosi il 12 settembre, allietato dalle fisarmoniche di Tiziana Biasizzo e Danilo Marcuzzi, presentati da Graziano Merlini di Radio Riviera. E mentre valzer e mazurche riportavano i presenti ai tempi della loro gioventù gli Alpini (coadiuvati dalle rispettive mogli) si improvvisavano camerieri nel distribuire dolci e bibite sia nel salone che nelle camere dell'Istituto.

Graditi ospiti sono stati la madrina del Gagliardetto (San-

tina Nicoletti) ed il Sindaco Bonanni che, elogiando l'iniziativa, ha avuto parole di affetto e di solidarietà per gli anziani, di comprensione per i loro problemi, di augurio per l'avvenire.

È stato un pomeriggio diverso per tutti, soprattutto per gli Alpini che, per aver dedicato qualche ora del loro tempo a chi è solo, ne hanno comunque tratto motivi di soddisfazione e di arricchimento morale.

È stata così realizzata una delle tappe che il Consiglio si era proposto per il 1992.

E, a proposito di consiglio, fin da ora ricordiamo ai soci la data dell'Assemblea annuale fissata per il prossimo 5 dicembre nel corso della quale dovranno essere rinnovate le cariche per il triennio 1993-1995: si faccia avanti in tempo chi ritiene di poter dare disponibilità, idee nuove, ulteriore impulso all'attività del gruppo.



La nuova sede: un particolare dell'interno.

tagliato dal presidente della Giunta Regionale Avv. Turello, presente il Senatore Carpenedo. Graditissimi ospiti il Vice Comandante della Brigata Cadore Col. Mazzardi, il Comandante del Gruppo Lanzo Ten. Col. Moretti, i tricesimani Ten. Col. De Stefani e Paulone, altri Ufficiali, sottufficiali ed alpini della Cadore e della Julia. Erano inoltre presenti per la Sezione Masarotti, Taboga, Grasso, con il Vice Presidente Muzzolini ed il Consi-

gliere Nazionale Luciano Molinaro.

Dopo la cerimonia e la visita alla sede, il Gruppo di Rive d'Arcano, guidato dal Cav. Nicli, coadiuvato dalle mogli degli alpini di Tricesimo, ha distribuito il rancio.

Il mercoledì successivo la graditissima visita della Fanfara della Brigata Cadore che dopo una applauditissima esibizione presso la Casa di Riposo è stata ospite del Gruppo.

TRICESIMO

Inaugurata la nuova sede



In corteo verso la nuova sede.

Rientrati dalla magnifica adunata nazionale di Milano, alla quale hanno partecipato con una corriera completa, gli alpini del gruppo si sono dati da fare per completare le strutture della nuova sede.

Domenica 21 giugno, dopo l'incontro in Municipio con le Autorità, il corteo con il labaro della Sezione, bandiere e labari delle Associazioni combattentistiche e d'arma ed oltre 50 gagliardetti, preceduti dalla Banda di Tricesimo ed i tamburi imperiali di Devoti, ha sfilato per le vie cittadine, imbandierate per l'occasione come non mai, fino alla sede di Viale Europa Unita (vedi foto).

Eseguito l'alzabandiera, Don Rino del Btg. Vicenza, ha

celebrato la SS. Messa accompagnata da due Alpini in armi.

All'offertorio, su suggerimento del Vice Patriarca, il Sacerdote ha spiegato che le eventuali offerte sarebbero andate «pro Asilo di Rossosch».

È stata così raccolta una cospicua somma che è stata poi integrata dalle offerte dei «Bocia» del Btg. Vicenza. Dopo la S. Messa, il saluto del capogruppo Tosolini che ha ringraziato quanti in ogni modo hanno contribuito alla realizzazione dell'opera. Il Ten. Col. Umberto Fant ha declamato una poesia sulla «Sede». È stata poi la volta del Sindaco Dott. Ponchini e quindi del nostro Presidente Geom. Toffoletti.

Il nastro inaugurale è stato

Gita annuale di gruppo

Quest'anno è stata scelta la località «Casoni Solarie» in Comune di Drenchia. Con due corriere e diverse auto, la comitiva è giunta di buon mattino accolta dal Sindaco arch. Zufferli, dall'Assessore Donati, dal Capogruppo Cicigoi e diversi Alpini.

Mentre i soliti volenterosi comandati attrezzavano il campo, la maggioranza ha approfittato della magnifica giornata per raggiungere le trincee dove il 14 maggio 1915 cadde l'Alpino Riccardo Di Giusto - primo dei tanti Eroi della Guerra 15-18.

Alle 12 la S. Messa officiata dal compaesano Don Tiziano Tosolini e quindi la deposizione di una corona al monumento a Di Giusto. Dopo i saluti di circostanza del Gen. Fabbro, del Capogruppo Tosolini e del Sindaco di Drenchia, c'è

stata la distribuzione del «rancio speciale», preparato da Valentino e Firmino con la solita abilità, al quale hanno partecipato oltre 150 persone tra alpini e Familiari. Il pomeriggio è trascorso tra giochi, canti e balli accompagnati dalla fisarmonica. Ottimo l'esito della tombola gastronomica.

Il rientro tra la serenità di tutti e la grande voglia di ritrovarsi al più presto.

Da queste righe il Direttivo di Gruppo sente il dovere di ringraziare le mogli e morose che con tanto entusiasmo si dedicano alla preparazione e distribuzione dei pasti e che, come dice l'ex Presidente Masarotti, con la loro sopportazione nei nostri confronti ma anche con l'orgoglio di essere donna di alpino, sono di appoggio e stimolo a tante positive iniziative dei nostri Gruppi.

PONTEBBA

Cà la man, fradi!

La voglia di Pramollo, il desiderio di non mancare all'appuntamento dell'annuale raduno alpino ha fatto sì che, nonostante la chiusura della strada provinciale che da Pontebba sale al Passo, circa quaranta Gruppi, cinque Sezioni, trecento alpini e un migliaio di «fedelissimi» abbiamo raggiunto il luogo della manifestazione sopportando un viaggio di circa

centocinquanta km. in più attraverso il Valico di Tarvisio-Cocau e la Valle dei Gail, pur di essere presenti a questa manifestazione alpina giunta alla 18ª Edizione. Gli organizzatori, ed in particolare l'ANA di Pontebba, non speravano fino all'ultimo di poter ottenere questa soddisfazione che premia la costanza e lo sforzo organizzativo in presenza di un



Il corteo dalla parte italiana si avvia al valico di Passo Pramollo per il significativo incontro.



Autorità italiane e austriache presenti all'accensione del tripode.

ostacolo che purtroppo la burocrazia non ha potuto superare, quello dell'apertura di una strada importante come quella del Pramollo a oltre due mesi dalla caduta di una frana. Quindi i partecipanti al 18° incontro alpino hanno il doppio merito di aver superato anche questo ostacolo dimostrando che gli alpini non si fermano né di fronte a una semplice frana né soprattutto di fronte alla burocrazia.

Al 18° incontro alpino erano presenti, oltre al Sindaco di Hermagor, anche i rappresentanti della Provincia oltre alle numerose autorità militari. Da parte italiana c'era il Ten. Col. Savino comandante del Battaglione Val Tagliamento con il Capitano Ziani, il Presidente della Sezione ANA di Udine Toffoletti, l'Assessore Domenis per il Comune di Pontebba, il Capogruppo ANA Macor, rappresentanze dei Carabinieri e Guardia di Finanza. Presente inoltre il Generale Liebling Comandante delle Truppe della Carinzia, il Console Generale d'Italia Di Tullio, il Presidente della OEKB Vernitzing e diversi ufficiali.

La cerimonia si è svolta tra un'ala di folla entusiasta e plaudente al passaggio degli Alpini e degli Alpenjaeger con bandiere e gagliardetti provenienti anche dal Veneto e so-

prattutto all'incontro nella linea del confine italo-austriaco dove sono stati eseguiti gli inni nazionali da parte della Fanfara della Carinzia. Suggestivo come sempre l'omaggio ai caduti di tutte le guerre al monumento posto a fianco della chiesetta e poi l'accensione del tripode con la fiaccola portata da due staffette di alpini in armi italiani e austriaci al suono degli inni nazionali e l'alzabandiera. Interessanti gli interventi fatti dal Generale Liebling comandante delle truppe Carinzia e del Tenente Col. Savino in rappresentanza della Brigata Julia improntati al significato dell'incontro di amicizia e di collaborazione nel clima di pace e di prospettiva europea anche tra le forze armate. Poi la celebrazione della Messa ecumenica con gli indirizzi di saluto dei due capigruppo di Pontebba Macor e di Hermagor Wernitzing. Terminate le cerimonie gli alpini hanno fatto festa, come d'obbligo in queste circostanze, con tutti, riversandosi al Fortino dell'Amicizia dove l'ANA ha organizzato un intrattenimento per gli ospiti quest'anno particolarmente festeggiati, specialmente i più lontani per il coraggio e l'attaccamento dimostrato a questo appuntamento di fine giugno riuscito nonostante la frana e la burocrazia.

SEGNACCO

Per non dimenticare

Anche quest'anno il comitato organizzatore della festa di agosto d'intesa con il Gruppo Alpini ha voluto inserire, nel programma, un momento di ricordo e di suffragio per i caduti.

Così sabato 22 agosto, alle 17, nella antica e raccolta chiesetta di S. Eufemia, il cappellano militare don Severino Morandini assistito dal parroco Don Zearo, ha celebrato una messa resa ancor più suggestiva dall'accompagnamento del coro di Treppo Grande. Facevano ala all'altare i labari della Associazioni Combattentistiche e d'Arma: numerosi i gagliardetti alpini; Altrettanto numerosa la rappresentanza ANA: Muzzolini (vice presidente sezione e presidente del Comitato Faro), Sabbadini (Consigliere Sezionale), i Capi Gruppo di Segnacco (Foschiatti), Tarcento (Rovere), Ciseriis (Grasso), il Gen. Fabbro, il Col. Pellarini.

Il Gonfalone comunale era accompagnato dal sindaco Bonanni; il prof. Agosto rappresentava la Comunità Montana.

L'omelia del celebrante si è incentrata sul ricordo per i ca-

duti e sulla fiducia per il futuro, con un auspicio alla pace; la preghiera dell'Alpino ha preceduto la deposizione di una corona d'alloro al monumento mentre un trombettiere suonava il Silenzio ed il coro eseguiva Stelutis Alpinis.

La cerimonia si è conclusa con alcuni brevi interventi: Foschiatti ha portato il saluto degli Alpini di Segnacco e del Comitato Festeggiamenti (presieduto da Giacomo Scagnetti), il Sindaco ha espresso il plauso per l'iniziativa ed ha auspicato che sia il ricordo di coloro che si immolarono per la patria sia gli attuali eventi jugoslavi siano motivo di meditazione e spingano ognuno di noi a farsi portatore di pace.

Ha concluso Muzzolini: dopo il saluto della sezione e dei suoi quasi 13000 soci ha ricordato come la Preghiera dell'Alpino si rivolga alla madre di Dio: anche noi chiediamole di aiutare l'Italia ed il mondo, perché vengano messe al bando le armi, cessino i conflitti e si realizzino quegli ideali di pace per i quali tanti italiani sacrificarono la vita.

LUSEVERA

Anche da Musi un auspicio di pace

Il tema della pace è ricorso più volte nel corso della giornata del 3 agosto, a Musi ove si è svolto l'annuale raduno alpino che il gruppo «Val Torre» organizza nella piccola frazione.

Un folto gruppo di gagliardetti, preceduto dalla Banda di Povoletto, ha aperto il corteo che, dalla piazzetta, ha raggiunto la lapide posta all'esterno del cimitero a ricordo dei caduti: al suono di «Stelutis Alpinis» il capo gruppo Siega, il Sindaco Negro ed il vice Presidente Sezionale Muzzolini hanno deposto una corona d'alloro.

Fra i presenti ricordiamo il Cons. Sez. Sabbadini, il Cons. Prov. Sinicco (già capo gruppo), il Comandante la Guardia di Finanza di Ucea, il Col. Buttolo, una rappresentanza della Julia (S. Ten. Tondolo, S.Ten. Della Rovere, Alpini Cauzzi, Astolfi, Roncali, Frizzera, della Compagnia Genio Guastatori).

All'inizio della Messa il celebrante Don Villa ha sottolineato come la funzione che aveva poco prima officiato a Pradielis fosse terminata con il canto «Signore delle cime» che, ana-



La processione con la Madonna della neve.



I gagliardetti presenti alla cerimonia religiosa.

logamente a «Stelutis Alpinis», è un inno al mistero della vita; a questo mistero e a colui che è il Signore della vita riportano i morti di queste nostre montagne: per loro e per tutti i caduti viene celebrato il sacrificio della Messa.

Si è poi snodata la processione con la statua della Madonna dell'aveve: come ormai tradizione la sacra effigie è stata portata a spalla dagli alpini in congedo.

Dopo la lettura della preghiera dell'alpino, il capo gruppo ha salutato i partecipanti al raduno, che - fra l'altro - vuole contribuire a mantenere vivo lo spirito alpino nella vallata ed ha auspicato il ritorno della pace nella vicina nazione Jugoslava.

Muzzolini, portando il saluto della sezione, ha parlato di presenza nel sociale, di solidarietà, di fratellanza; concetti fatti propri dagli alpini che, così

operando, si rendono portatori di pace.

Opportunamente ha parlato anche di Patria ed ha rivolto un caloroso apprezzamento ai nostri soldati inviati in Sicilia.

Si è conclusa la parte ufficiale della manifestazione, pienamente riuscita nonostante un iniziale contrattempo: il sacerdote che avrebbe dovuto celebrare la Messa non si è visto: trascorsa mezz'ora dal previsto inizio, qualcuno ha ricordato che Don Villa stava celebrando messa a Pradielis; raggiungere il paese, salire sull'altare e «preccettarlo» per Musi è stato affare di pochi minuti.

E Don Villa, con una giusta punta di orgoglio, si è paragonato agli alpini in tema di «pronto intervento» in situazioni di emergenza. E, anche da queste righe, gli alpini gliene danno atto, con un cordiale grazie.

MONTEAPERTA - VALCORNAPPO

Ripetuto l'incontro sul Gran Monte



Un momento di raccoglimento.

Anche quest'anno un gruppo di volontari è salito quota 1540 (vi si giunge solo a piedi) dove, nei pressi della croce, è stata recitata la preghiera dell'Alpino (nella foto).

È stato questo il primo atto di una intensa giornata che ha

fatto convenire a Monteperta popolazione, alpini, esponenti dell'ANA Nazionale (Molinaro) e sezionale (Masarotti e Muzzolini), il Sindaco ed il parroco Don Totis che ha celebrato una Messa in suffragio dei caduti.

COLLALTO

Il sesto incontro tra Alpini emigranti e Alpini friulani

Un piccolo corteo muove dal Piazzale del «Faro» sul Bernadina e si dirige al monumento: c'è il gonfalone del Comune di Tarcento, accompagnato dal Sindaco; ci sono i gagliardetti ANA di Collalto (con capo gruppo e vice), di Ciseris (con capo gruppo e vice), di Ceresetto/Torreano, Ravascletto; il labaro dei combattenti di Sedegliano; il vessillo di Turgovia (Svizzera) ed il suo capo gruppo; rappresentano idealmente gli alpini emigranti; C'è - ancora - una rappresentanza della Guardia Civica di Spittal (Austria). Deposito un mazzo di fiori nella cripta del monumento, viene letta la preghiera dell'alpino.

Al brevissimo saluto del C. Gruppo di Turgovia segue quello dell'ospite di Spittal che motiva la presenza sua e dei colleghi come segno di amicizia, fratellanza, pace.

A Collalto, intanto, si stanno radunando alpini e rappresentanze (una trentina di labari e gagliardetti, nonostante il giorno feriale) che, accompagnati dalla Fanfara Bersaglieri di Pordenone, raggiungono la chiesa per la celebrazione della Messa.

C'è ancora il Sindaco, il vice Sindaco Caruso (Alpino), Assessori e Consiglieri Comunali, il Presidente del Comitato Faro nonché vice Presidente Sezionale Muzzolini, il Comandante della Guardia Civica di Spittal.

Il parroco, don Basello, propone alcuni motivi di riflessione, ricordando che in questo periodo, in altre parti d'Italia, si sono celebrate molte messe di suffragio a seguito

di eventi malavitosi creati da gente che non sente il richiamo di Dio.

Questi nostri incontri invece parlano di amicizia, di ricordo, di solidarietà, di pace: quella pace che si spera venga portata in Sicilia dai nostri soldati... «non succeda che le salme dei nostri fratelli caduti sui campi di battaglia e che rientrano dopo 50 anni debbano dire: siamo morti invano».

Terminata la Messa, nel corso della quale la locale cantoria aveva eseguito Stelutis Alpinis e Signore delle Cime, viene deposta una corona d'alloro al Monumento ai Caduti.

Morgante, Capo Gruppo di Collalto, rende omaggio alle ultime vittime della mafia, definendole servitori della Patria.

Mafia, tangenti, sequestri: ci riempiono di vergogna; ma non è questa la vera Italia; esiste un'Italia che è pulita, che lavora onestamente, che ha raccolto gli ideali dei padri.

E auspica che gli ospiti stranieri portino con sé questa immagine.

Prende la parola il Comandante della Guardia Civica di Spittal che, dopo aver confermato la sua presenza nello spirito della Comunità Alpe-Adria, auspica che l'Italia sappia risolvere i gravi problemi evidenziati dal Capo Gruppo.

Conclude il Sindaco, plaudendo a questi incontri che, nel ricordo di un tragico passato, rafforzano i sentimenti di concordia e fratellanza: le parole conclusive sono un augurio perché concordia e fratellanza, sinonimo di pace, ritornino anche nella vicina Jugoslavia.

BUJA

Incontro alpino in Val di Fiemme

La grande manifestazione alpina in occasione del 45° di fondazione del Gruppo Alpini di Ziano di Fiemme ha riunito ancora una volta friulani e trentini.

La loro amicizia aveva avuto la massima espressione durante il terremoto del 1976 quando, con generosità estrema, gli Alpini di tutta Italia erano corsi in aiuto del Friuli devastato, e gli Alpini delle valli dell'Adige, e quindi delle sezioni di Bolzano, Trento e Verona, avevano formato il campo ANA n. 3 a Buja.

Momenti tragici e di solidarietà, ricordati per anni nelle ricorrenze alpine, nei gemellaggi, nelle inaugurazioni di baite e sedi di associazioni.

Ed è naturale e logico raccontare come sono nate amicizie, solidarietà, comunanze fra gente di diverse regioni.

Così, Ziano, incastonato nella splendida vallata di Fiemme, partecipa profonda di questi valori con il Friuli e Buja in particolare, stimolata dal suo capo carismatico Nele Zorzi (uno dei precursori della famosa Marcialonga), non poteva e

non voleva dimenticare gli amici Bujesi in questa grande festa alpina.

E gli Alpini di Buja si sono passati la voce: «il Nele ha chiamato... ci aspetta... non possiamo mancare»... e sono andati a Ziano di Fiemme.

Tanti conoscono a Buja questo grande personaggio che, fra i primi arrivati nel paese martoriato, facendosi accompagnare da Sergio Burigotto, scorazzava con una jeep per il paese a portare volontari, materiali e qualsiasi cosa necessitasse a chi ne aveva bisogno.

L'incontro è avvenuto il 9 agosto in Val di Sadole: una ventina di persone con il sindaco ed il capogruppo ANA in mezzo a centinaia di alpini trentini.

Alcuni hanno approfittato per salire in cima al Monte Cauriol, storica montagna della catena del Lagorai, dove nella 1ª guerra mondiale erano impegnati a difendere il confine

diversi battaglioni alpini, compresi quelli friulani; in vetta, alla presenza di decine di altri alpinisti, hanno intonato la canzone del Monte stesso: «Tra le rocce, il vento e la neve, siamo costretti la notte a vegliar...» tra la commozione generale.

Altri sono rimasti a valle per assistere alla Messa al campo con i gagliardetti alpini schierati: spiccava quello di Buja portato dal socio Luigi Monasso.

E in Val di Sadole era salito pure il presidentissimo dell'ANA di Trento (ora onorario) col. Italo Marchetti, di 87 anni, trascinatore dei soccorsi in Friuli, ed il vice presidente sezione Marco Zorzi ed altri consiglieri e personaggi importanti dell'ANA nazionale e trentina.

Un piccolo alpino in bronzo, opera dello scultore bujese Baldassi, è stato consegnato assieme a guidoncini, libri e targhe, per ricordare il giorno dell'incontro.



L'omaggio ai caduti delle due delegazioni.

degli Alpini di Dello di stringere rapporti con sodalizi di altre regioni per dare luogo a scambi di opinioni e di esperienze, ha trovato subito positivi accoglimenti nelle due associazioni che, in men che non si dica, anche grazie all'interessamento del comune amico Franco Maestrini, sono passate alla fase di realizzazione.

Ed è così che in una domenica di giugno, i due gruppi si sono uniti in gemellaggio. La cerimonia, svoltasi nel più stretto stile alpino, ha avuto luogo presso la sede degli Alpini bujesi situata in Monte di Buja, uno dei sette colli che fanno da sfondo alla operosa cittadina friulana.

Per la rappresentanza bresciana erano presenti l'assessore del comune di Dello Giovanni Pigolotti, il capogruppo Giovanni Battista Tinti con i suoi stretti collaboratori e Franco Maestrini del Giornale di Brescia, mentre la delegazione di Buja comprendeva il sindaco Giovanni Fabbro, il capogruppo dell'ANA Sergio Burigotto e Giuseppe Tonino presidente dell'associazione «Chei di Ursinins Pizzul».

Dopo i rituali scambi di guidoncini delle relative associazioni, di targhe e di medaglie ricordo, il sindaco Giovanni Fabbro ha ricordato il determinante contributo dei bresciani alla delicata e laboriosa opera di ricostruzione che si è sempre svolta nel segno della solidarie-

tà e di un'amicizia che tuttora continua, sempre viva e sincera.

Alle parole del sindaco ha fatto eco l'intervento dell'assessore dellese, che si è complimentato per la rapidità con la quale sono stati affrontati e risolti i problemi del dopo terremoto.

Indirizzi di saluto erano stati espressi in precedenza dal capogruppo dell'A.N.A. di Buja Sergio Burigotto e da Giovanni Battista Tinti, che a nome del gruppo dellese, ha ringraziato i bujesi per il calore con cui sono stati accolti ed ospitati.

Il Week-end degli Alpini di Dello, forte di una quarantina di persone compresi i familiari ed alcuni simpatizzanti, era iniziato nella giornata di sabato con una puntata a Redipuglia e a Carnaccio, dove è stata deposta una composizione floreale nel Sacriario dedicato a tutti i Caduti in terra di Russia.

Nella mattinata di domenica, la comitiva aveva visitato Gemona e assistito alla Messa nel duomo della cittadina. Poi una visita alla cittadina di Buja dove è stata apprezzata la ricostruzione ben ordinata e rispettosa delle tradizioni edilizie friulane, e il recupero delle opere d'arte del paese di recente restaurate.

A conclusione della cerimonia per il gemellaggio tra i due gruppi, un mazzo di fiori è stato posto ai piedi del monumento ai caduti di Monte di Buja.



Alpini buiesi e trentini in occasione dell'incontro.

Penne Nere gemelle in Friuli

Una nuova e recente manifestazione ha ulteriormente rinsaldato i rapporti di stima e di simpatia tra gli Alpini friulani e quelli bresciani che con generosità hanno contribuito all'opera di ricostruzione delle zone dal tragico terremoto del 1976: il gemellaggio avvenuto tra il

Gruppo Alpini di Dello (BS) e quello di Buja (UD), paese verso il quale si sono maggiormente concentrati gli aiuti bresciani raccolti nel corso di una sottoscrizione indetta dal «Giornale di Brescia».

L'idea, nata alcuni mesi fa dal desiderio del Capogruppo



Foto ricordo del gemellaggio con gli alpini di Dello.

Ripristinato il sentiero 604 dei «Due Pizzi»

Quello di essere presente per rispondere concretamente ai bisogni di solidarietà, da qualunque parte provengano, è un impegno che l'ANA assolve ormai da tempo con generosità ed efficacia. Ciò non distoglie, però, gli iscritti dalla passione che è alla base della scelta di essere Alpini: la montagna.

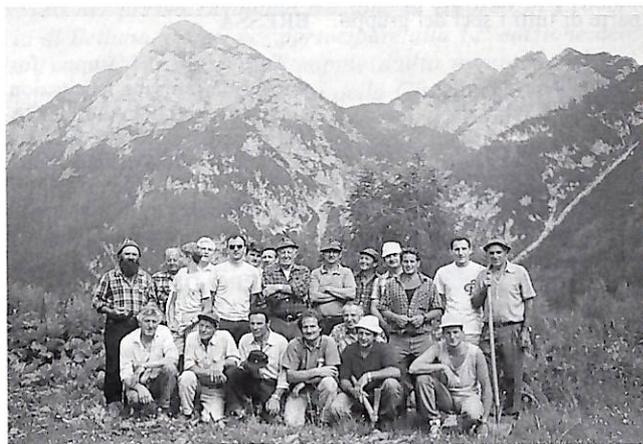
Il gruppo ANA di Buja, ha dato immediatamente la sua disponibilità a partecipare al programma 1992 predisposto dalla

Sezione di Udine, e si è impegnato, a fianco del Gruppo di S. Giovanni al Natisone, per il ripristino del sentiero n. 604, da Bagni di Lusnizza (quota 635 m) fino alla Cima Alta dei Due Pizzi (quota 2046 m.), per una lunghezza complessiva di Km. 9,5.

Mentre il Gruppo di S. Giovanni al Natisone si occupava del primo tratto, da Bagni alla malga Granuda (quota 1501 m.), il Gruppo di Buja curava il



Rifacimento della segnaletica del sentiero 604.



Il gruppo di lavoro che ha ripristinato il sentiero 604 Bagni di Luzzana - Due Pizzi.

tratto più a monte, da Malga Granuda alla meta finale, costituita, come si è detto, dai Due Pizzi.

Una trentina di persone, tra cui alcune donne e due ragazzini, hanno ripulito sterpaglie e arbusti, hanno curato le gradonature sulle rocce, hanno rifatto la segnaletica orizzontale e sistemato quella verticale: hanno, insomma, ridato accessibilità e sicurezza al sentiero con un lavoro cui hanno dedicato, complessivamente, ben 165 ore del loro tempo libero!

Tutti concordi, alla fine, nel-

l'affermare che il risultato valeva la fatica: il sentiero, infatti, percorre un itinerario notevole, dal punto di vista paesaggistico, per l'ampia vista sul gruppo del Montasio, ma più ancora offre un panorama ineguagliabile sulla storia della Grande Guerra. Sui fianchi e sulle creste dei Due Pizzi, infatti, sono ancora ben visibili le grandi opere strategiche (gallerie, ponti, cenge artificiali, postazioni, scale nella roccia) nelle quali si mossero per due lunghi anni i soldati impegnati nel primo conflitto mondiale.

Comunicato della Segreteria

Per l'ennesima volta avvertiamo i Soci che il cambio indirizzo o il suo aggiornamento vanno segnalati al proprio Capogruppo e da questi alla Sezione.

Infatti ora è la Sezione che inserisce nel proprio computer tutti gli indirizzi e variazioni e manda poi a Milano i «dischetti», che vengono inseriti nel grande cervellone.

SEZIONE DI UDINE

IN FAMIGLIA

Commiato

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini delle nostre sezioni rinnovano le più affettuose condoglianze.

GRUPPO DI BRESSA



È andato avanti il socio URIE D'AGOSTINI, cl. 1904, del 2° Rgt. Art. Montagna. Tutti i soci del Gruppo, nel ricordarlo fraternamente, rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI BUIA

Sono mancati i soci LINO PIETRO FORTE, cl. 1905, dell'8° Rgt. alpino Btg. Gemona, e VIRGILIO MENIS, cl. 1918, dell'8° Rgt. Alpini, combattente sul fronte greco-albanese, decorato con corce di guerra. È mancato prematuramente l'amico degli alpini BRUNO FELICE, cl. 1958. Ai familiari le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del gruppo.

GRUPPO DI CISERIIS



È mancato il socio GIULIO MORO, cl. 1921, dell'8° Alpini - Btg. Gemona, combattente sul fronte greco-albanese. Rinnovate condoglianze ai familiari ed in particolare al consigliere del gruppo Pierino Cussigh.

GRUPPO DI BUTTRIO

È deceduto il socio ANGELO STAFUZZA, cl. 1919, del 34° Regg. Art. someggiata di montagna. Combattente sul fronte greco-jugoslavo, decorato con croce al merito. Ai familiari rinnovate condoglianze dai soci del gruppo.

GRUPPO DI FELETTU UMBERTO



Ci ha lasciati il socio REDO FRESCHI, cl. 1920, dell'8° Alpini, Btg. Cividale, combattente in Grecia e Russia. Il gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.



È scomparso all'età di 81 anni, IDO FERUGLIO artigliere alpino, combattente in Etiopia, Eritrea, Grecia e Russia. Offrì ben 13 anni della sua vita al servizio della Patria; tre di questi in prigionia. Durante la ritirata di Russia portò in salvo la Bandiera di combattimento del proprio Reggimento. Il Gruppo, inchinandosi alla sua memoria, rinnova le condoglianze ai familiari.

GRUPPO DI MUZZANA

Ci ha lasciati il socio REDENTO PEVERE, cl. 1936, del 3° Art. Montagna. Alla moglie, ai figli e parenti tutti i soci del gruppo rinnovano le più sentite condoglianze per la prematura perdita del loro caro.

GRUPPO DI MONTEAPERTA

È deceduto in terra di Francia il socio ELIO BLASUTTO, cl. 1921, dell'8° Alpini, combattente sul fronte jugoslavo. È mancato l'amico degli alpini cav. ALBOINO BAGATIN, cl. 1925, esempio di attaccamento al gruppo e all'amore di patria. Ai familiari le più sincere e sentite condoglianze da parte di tutti i soci del gruppo.

GRUPPO DI PERCOTO



Ci ha lasciati prematuramente il socio FRANCO ROMANUTTI cl. 1938, del 3° Art. Montagna - Gruppo Conegliano. Alla moglie Teresa, ai figli Manuela e Moreno ed ai parenti tutti le più vive condoglianze da parte di tutti gli alpini di Percoto.

GRUPPO DI PRECENICCO

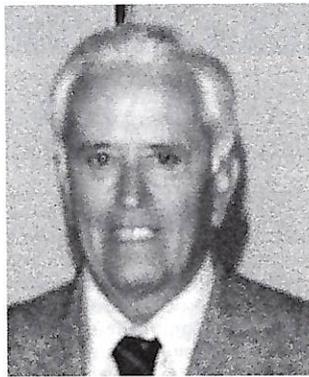


È mancato il socio GELINDO BENEDETTI, cl. 1906, del 3° Art. Montagna - Gruppo Conegliano. Ai familiari si rinnovano le più vive condoglianze da parte di tutti i soci del gruppo.

GRUPPO DI REANA DEL ROJALE

Sono andati avanti i soci ISIDORO ROSSI, cl. 1913, dell'8° Rtg. Alpini Btg. Cividale, e LEONARDO SBUELZ, cl. 1914, dell'8° Rtg. Alpini Btg. Cividale, combattente sul fronte greco-albanese. Ai familiari le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del gruppo.

È mancato il Socio e Capogruppo per due trienni Dott.



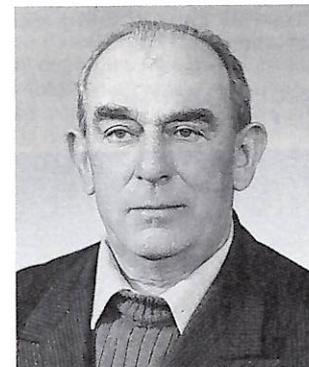
AUGUSTO RADENTE, cl. 1914 dell'8° Btg. Alpini, Btg. Tolmezzo, combattente sui fronti di Grecia, Russia e Jugoslavia, decorato con una medaglia d'argento al V.M., una croce di guerra e due croci al merito. Ai figli ed ai familiari tutti rinnovate sincere condoglianze da parte dei soci del gruppo.

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO



Ci ha lasciati il socio IDO ZURI, cl. 1923, dell'8° Alpini - Btg. Cividale, combattente nel secondo conflitto mondiale, per anni consigliere del gruppo. Alla moglie e familiari le più sentite condoglianze da parte dei soci del gruppo.

GRUPPO DI SCLAUNICCO



Non è più fra noi il socio ERMENEGILDO NAZZI, cl. 1910, del 9° Rgt. Alpini, combattente sul fronte greco-albanese. I soci del gruppo rinnovano ai familiari le loro più vive condoglianze.

GRUPPO DI TARENTO

È andato avanti il socio onorario DUILIO GRANZOTTO



cl. 1902, dell'8° Rgt. Alpini, socio fin dalla fondazione ed alfiere del gruppo per tantissimi anni. Ai familiari si rinnovano le più vive condoglianze da parte di tutti i soci del gruppo.

GRUPPO DI TREPPO GRANDE



Tragicamente ci ha lasciati il socio MICHELE FABBRO cl. 1969, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale. I soci tutti rinnovano ai familiari i sensi del più vivo cordoglio per la prematura perdita del loro caro.

GRUPPO DI VILLALTA DI FAG.

Ci ha lasciati il socio ARMANDO ZORATTI, cl. 1932, dell'8° Rgt. Alpini compagnia comando. Tutto il gruppo rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.

Alpinifici

GRUPPO DI BEANO

Il socio MARCO GRANZIERA si è unito in matrimonio con la sig.na PAOLA MORANDINI. Vivissimi auguri di ogni felicità ai novelli sposi da parte di tutti i soci del gruppo.

GRUPPO DI MAGNANO IN RIV.

Fiori d'arancio per il segretario del gruppo GIANLUCA TOMAT e la sig.na ELISABETTA CRAGNOLINI. Auguri e felicitazioni vivissime da parte di tutto il gruppo.

GRUPPO DI MANZANO

Hanno coronato il loro sogno d'amore i soci STEFANO CAON con CATERINA PEZZARINI, PIERO ERMACORA con MARIANNA DAMIANI e DANIELE STACCO con GABRIELLA MOLINARI. Ai novelli sposi i più vivi auguri da tutti gli alpini manzanesi.

Scarponcini

GRUPPO DI BRESSA

Tutti i soci del gruppo formulano le più vive felicitazioni al socio ANDREA ZUCCATO e gentile consorte FLORA per la nascita della stella alpina IRENE alla quale augurano tanta felicità.

GRUPPO DI LATISANA

I soci CARLO DE MARCHI e sig.ra FLAVIA annunciano la nascita della figlia MARTINA; ALESSANDRO CIMIOTTI e sig.ra ROSI l'arrivo del figlio FRANCESCO GIUSEPPE; STEFANO FORMENTINI e sig.ra ELENA la nascita della figlia MARGHERITA e VITO CIBELLIS e sig.ra MARIAROSA l'arrivo del figlio MATTIA. Ai neo genitori ed ai neonati le più vive congratulazioni ed i migliori auguri di tanta felicità da parte di tutti i soci del gruppo.

GRUPPO DI RESIA

È arrivato ALESSANDRO, figlio del socio BRUNO TOSONI. Al neonato ed ai genitori l'augurio più bello e sincero da tutti i soci del gruppo.

GRUPPO DI STOLVIZZA «SELLA BUIA»

Il socio LIVIO BRIDA e gentile signora MARIANGELA annunciano con gioia la nascita del figlio GIACOMO. Ai genitori ed al neonato i migliori auguri di ogni felicità da parte di tutti i soci del gruppo.

GRUPPO DI VILLANOVA DEL JUDRIO

Il capo gruppo, a nome di tutti i soci, formula i migliori auguri di ogni bene all'alpinotto LUCA che ha allietato la casa del socio GIOVANNI DRUSIN e della sig.ra PAOLA.

A.N.A. - G.S.A.



Nucleo di Udine

Trans Civetta 1992

Dolomiti Agordine (19-7-1992)

Domenica 19 luglio ci siamo ritrovati in ben 26 portacolori del G.S.A. nucleo di Udine alla Capanna Trieste (1150 m) presso Listolade frazione di Agordo in Provincia di Belluno, pronti per partecipare alla 12ª edizione della Trans-Civetta, corsa a coppie d'alta montagna che si disputa ai piedi del massiccio della Civetta, montagna inconfondibile con la sua imponente parete Nord.

In zona partenza qualche sbadiglio da parte di chi si era alzato di buon ora affrontando il viaggio da Udine nel fresco del mattino, mentre i più pimpanti sembravano coloro che avevano pernottato in zona; in tutti la voglia di riconfermare i risultati ottenuti nel '91 e magari di migliorare il tempo finale, mentre nei debuttanti si coglieva un certo nervosismo che trapelava dai numerosi quesiti tecnici posti ai compagni più esperti.

Duecentonovantotto le coppie che puntualmente alle 9.00 hanno iniziato ad inerpicarsi verso il rifugio Vazzoler dove è posizionato il primo posto di ristoro ed il primo controllo.

La strada sterrata con la sua notevole pendenza produce subito la selezione tra i concorrenti e molti affrontano questa prima parte di gara con cautela, consci che nei 22 chilometri del percorso ci sarà il tempo per recuperare posizioni in classifica se nella parte centrale e finale vi saranno ancora energie a disposizione. Nei ristori tutti ci si preoccupa di bere a sufficienza perché dopo un luglio insolitamente piovoso, la giornata è calda, 26° a 2000 m di quota, e la sudorazione in queste condizioni è intensa ed è dunque necessario reintegrare il fisico con liquidi zuccheri e sali.

Dal rifugio Vazzoler si attraversano dei pascoli alpini per poi riprendere a salire verso il rifugio Tissi che con i suoi 2281 m di quota rappresenta la sommità del percorso e viene raggiunto poco oltre metà gara.

Lasciato questo secondo controllo e ristoro si scende di circa 200-300 m di quota per prendere il sentiero che si snoda sotto la parete nord del Civetta e con un continuo saliscendi ci si avvia verso il lago Coldai e l'omonimo rifugio a quota 2132 m.

Ai controlli dislocati nei tre sopracitati rifugi si deve transitare con non più di 30 secondi di distacco tra i concorrenti costituenti la coppia, pena la squalifica della squadra.

Lasciato il rifugio Coldai, non senza gettare uno sguardo al monte Pelmo, inizia la discesa su un sentiero ripido e scosceso che va affrontato con molta attenzione poiché la stanchezza può provocare brutti scherzi ed in un istante ci si gioca tutta la gara.

Giunti nei pressi di una malga si imbocca l'ultimo tratto in discesa che termina con circa 2 km su un'ampia pista di sci che ci conduce al traguardo di Pian di Pezzè (1460 m).

In questa 12ª edizione i portacolori del G.S.A.-U.A.F. hanno confermato i brillanti risultati conseguiti nel '91 con la vittoria in campo femminile della coppia Pradal Nadia -Pittino Rosalba, tempo 2h 33' 24", e con la riconferma tra le coppie miste di Maria Trobec e Scaunich Ro-



Un gruppo di escursionisti ai piedi delle Tre Cime di Lavaredo.

berto in 2 h 14' 58".

In campo maschile hanno prevalso i cadorini Fontana L.-De Candido mentre i nostri migliori rappresentanti si sono piazzati all'11° posto con Brollo Flavio - Della Mea Daniele in 2h 00' 55", al 14° posto con Tonello Danilo-Butazzoni Graziano in 2h 03' 50", al 17° posto con Pugnetti Mauro-Zampa Giorgio in 2h 05' 28".

Più attardate ma egualmente soddisfatte le altre coppie che hanno portato a termine la fatica in una giornata di sole cocente che ha impedito a molti di rendere al meglio delle proprie possibilità. Da segnalare che il D.S. Flaugnatti in coppia con Zamparo ha prevalso, con il tempo 2h 40' 01", sul rivale Specogna accoppiato a Cornacchini per soli 40".

Staffetta Tre Rifugi

Collina (16-8-1992)

Il 16 agosto si è disputata a Collina di Forni Avoltri la 30ª edizione della Tre Rifugi corsa d'alta montagna a staffetta di 3 atleti e divenuta ormai una classifica tra le corse in montagna. Dodici le squadre al via schierate dal G.S.A. di Udine, società che detiene il record di partecipanti.

Partenza alle 10.00 da Collina dove i 98 atleti della prima frazione sgomitano per guadagnare le posizioni migliori prima di affrontare il sentiero che porta dal rifugio Tolazzi al rifugio Lambertenghi.

Al primo cambio, posto al Lambertenghi, giunge per primo Pierino Fontana seguito da Francesco Semenzato e da Tadello Dino e partono rispettivamente Elio Ferigo, Gino Caneva e star d'eccezione Maurilio De Zolt.

Il quarantaduenne pluricampione dello sci di fondo non ci sta a fare la comparsa e si getta a caccia dei primi riuscendo però a rimontare solo una posizione perché Ferigo che conosce il carattere del Grillo sfodera una prestazione eccellente terminando a pochi secondi dal record della seconda frazione.

Al rifugio Marinelli cambia per primo Ferigo e parte Elio De Martin, poi l'imitabile De Zolt che dà il cambio

a Da Canal e terzo Gino Caneva che cambia con Piermarco Flora.

Quest'ultimo è artefice di un buon recupero segnando il miglior tempo della terza frazione ma è insufficiente per mutare le posizioni in classifica che vede dunque la sesta vittoria consecutiva dei finanziari dell'Atlantica Interlozzo sui Vigili del Fuoco di Belluno ed il brillante terzo posto dell'Aldo Moro di Paluzza.

Ma la staffetta di Collina non è solo la gara e l'occasione per poter ammirare i migliori specialisti delle corse in montagna ma è anche una lotta tra coloro che non possono ambire alle posizioni di vertice ed è questa, assieme al paesaggio in cui si disputa, la ragione del successo che raccoglie ad ogni edizione. Al cospetto di questi campioni è impensabile che il G.S.A.-U.A.F. possa ambire ad inserirsi in un discorso di vertice ma tra le 12 squadre udinesi schierate al via c'è stata ancora una volta gran battaglia, perché avere la meglio a Collina è un po' come vincere un derby, con tutte le battute che gli sconfitti dovranno sopportare fino alla successiva edizione.

Quest'anno proprio quando sembrava fossero spariti o meglio come dicono loro «slacàs» hanno avuto la meglio per soli 21" i fratelli Boezio sul terzetto favorito Soravito- Tonello-Zamparo.

Ai primi due cambi era transitata per prima la formazione di Soravito e Tonello ma questo ha portato gli inseguitori a spingere con maggiore determinazione ed il discesista Boezio Alberto ha completato l'inseguimento ed il sorpasso nella terza frazione in discesa dove ha segnato il 5° tempo assoluto di frazione.

Sono giunti così per primi i Boezio, ventesima posizione, davanti al terzetto favorito che ha chiuso immediatamente alle loro spalle.

A circa tre minuti da queste due squadre hanno concluso la prova Brollo-Pugnetti-Stefenatti ed a circa 5 minuti il terzetto Tonutti-Marzona-Della Mea.

Nelle retrovie lotta accesa tra le altre squadre e nella discesa dal Marinelli, Giuseppe Specogna ha dato fondo a tutte le energie per recuperare sul rivale Flaugnatti guadagnando 1 minuto 51" che però non sono stati sufficienti a scavalcarlo in classifica generale.

E.C.

Corsi di sci di fondo

Anche quest'anno il G.S.A. Udine organizza i corsi di sci di fondo per avvicinare la gente ad una pratica sportiva meravigliosa oltretutto salutare.

Il d.s. Dino Flaugnatti, anima e motore del G.S.A., invita Alpini e sportivi con relativi familiari ed amici a partecipare ai corsi che si terranno nei giorni 29/11 e 6-8-13/12/1992 sulle nevi di Camporosso in Valcanale, coadiuvati e seguiti dagli esperti maestri della locale Scuola di Sci.

I corsisti, a seconda della loro preparazione e capacità, verranno assegnati a vari gruppi di lavoro, onde poter apprendere e affinare al meglio le basi tecniche di questa bellissima disciplina sportiva.

È altresì prevista la presenza di un pullman che da Udine condurrà i corsisti sulle piste di sci, per poi riportarli in prima serata al luogo di partenza.

Per informazioni ed adesioni, si prega di rivolgersi alla sede del G.S.A. Udine, in via S. Agostino 8/A tel. 502456 o c/o Optecnica di Flaugnatti Dino (la di PICON) in via Aquileia 43/A tel. 0432/510204.

AFFRETTATI, I POSTI SONO LIMITATI.



Alcuni atleti del nostro gruppo sportivo.

Per i giovanissimi

Egredi soci, con lo spirito di diffondere sempre di più la pratica dello sci da fondo, il nostro gruppo sportivo intende riservare una parte del corso sci annuale ai bambini dai sei ai dodici anni.

Chiunque è interessato all'iniziativa è pregato di lasciare i nominativi al ns. DS Dino Flaugnatti (Picon tel. 510204) entro il quindici ottobre per consentirci un'adeguata programmazione.

Per eventuali informazioni rivolgersi al responsabile sig. Giorgio Frassetto (506047) lasciando un messaggio nella segreteria telefonica.

Festa estiva a Malga Stief

Malga STIEF in località Jama alle pendici del Monte Jonaz ha ospitato anche quest'anno la festa sportiva del nostro Gruppo.

Una giornata che prometteva solo brutto tempo infatti la mattina pioveva, invece si è trasformata in una splendida giornata di sole e ha permesso lo svolgersi della manifestazione.

Sotto l'abile regia di Spek e con la supervisione del DS Picon alle ore 11 come da programma, sono partiti i primi staffettisti podisti, che dopo aver scavalcato Forcella Cialla, si sono catapultati lungo la discesa, fino al cambio di Masarolis, dove hanno passato il testimone ai scalpitanti camosci della Mountain-bike i quali lungo il percorso irto di difficoltà attraverso il M. Caludranza ritornavano a Malga Jama dove nel frattempo si svolgeva la gara di brisbee, la novità inventata dal ds Picon.

Una tavolata colma di specialità del luogo, riuniva gli oltre cento intervenuti in una festosa convivio che si protraeva fino a tardi, costringendo il ds a rincasare col buio, per raccogliere gli ultimi dispersi.

Per la riuscita di questa bella festa, un grazie particolare alla Famiglia Specogna, che con squisita ospitalità e coinvolgendo parenti e amici di Montefosca, ha permesso lo svolgersi della riuscitissima manifestazione.

1° Cereatti Roberto 20'41" - Tonutti Mario 44'07" - Michele -20" - 1h 04' 28"; 2° Martina Roberto 18'44" -Tonello Danilo 46'49" - Elisabetta - 1h 05' 33"; 3° Scannich Roberto 17'56" -Picco Roberto 50'29" - Palmira -10" - 1h 08' 15"; 4° Meneghini Franco 23'37" - Petris Maurizio 44'53" - Nevio -10" - 1h 08' 20"; 5° Cornacchini Elio 22'02" - Piccaro Tarcisio 49'05" - Gabriella - 1h 11' 07"; 6° Tonadon Ermanno 25'52" - Screpo Sergio 47'36" - Vanilla - 1h 13' 28"; 7° Gorni Gianpaolo 19'10" -Modolni Gabriella 55'09" -Anna - 1h 14' 19"; 8° Barborini Gianni 20'37" -Picco Paolo 56'11" -Maria - 1h 16' 47"; 9° Munini Carlo 26'50" - Tonutti Marco 50'14" - Gerin Federico - 1h 17' 04"; 10° Copelti Ermes 20'36" -Jerep Paolo 1h'08'21" - Marzia -10" - 1h 28' 57"



"JULIA"



Pattuglia a Modica.

La Brigata in Sicilia

L'operazione «Vespri Siciliani» ha avuto inizio su ordine dello Stato Maggiore dell'Esercito, in conseguenza del noto evento delittuoso che ha causato la morte del Giudice Borsellino e dei suoi agenti di scorta.

La Brigata Alpina «Julia», al pari di altre Unità dell'Esercito, è stata posta a disposizione dei Prefetti delle province siciliane con il compito di concorrere unitamente alle Forze di Polizia con azioni sostitutive od integrative, alle attività di controllo del territorio e alla vigilanza

di obiettivi di particolare interesse.

Nella prima decade d'agosto, terminate le ricognizioni, la maggior parte delle forze previste veniva schierata in Sicilia: nuovi aerei di linea, due navi cargo e sei convogli ferroviari trasferivano dalle sedi stanziali del Friuli circa 2000 alpini, 450 automezzi ed i necessari materiali.

La Brigata prendeva in consegna il settore operativo sud-orientale dell'isola: il Rgt. Alp. «L'Aquila» nella provincia di Ragusa, il Btg. Alp. «Tolmezzo» in quella di Siracusa ed il Btg. Alp. «Cividale» nella provincia di Enna. Presso quest'ultimo capoluogo, e più precisamente a Piazza Armerina, sono stati dislocati il Comando Brigata, il Reparto Comando e Supporti Tattici ed il Btg. Logistico.

Immediatamente, sono iniziate le attività pianificate dalle Prefetture locali che hanno visto le Penne Nere, per l'occasione Agenti di Pubblica Sicurezza, esercitare il controllo del territorio autonomamente.

Tale lavoro, di concerto con le Forze dell'Ordine, ha avuto i suoi momenti più qualificanti nei rastrellamenti delle aree sospette, la cui «cinturazione» è stata regolare appannaggio degli alpini, nell'effettuazione di posti di blocco o di controllo, nelle pattuglie e nel presidio di obiettivi fissi.

L'impegno profuso ha portato a 10.000 controlli, al sequestro di armi, di esplosivi nonché di sostanze stupefacenti; ha consentito il recupero di numerosa refurtiva e ha inoltre avuto un ruolo fattivo nell'arresto di un importante boss mafioso. Eccellente il comportamento degli uomini della «Julia». Recepita l'importanza ed il senso della loro presenza in terra di Sicilia, si sono adoperati con generosità, determinazione e professionalità, senza cedere alcuno nonostante la necessità di agire per lungo periodo in un contesto non abituale.

Un graditissimo riconoscimento

E l'Esercito regalò a Vanessa un bell'Alpino

CASSIBILE - Vanessa è una ragazza minuta, dal viso sorridente. Compirà diciotto anni il prossimo 24 settembre. Arriva in piazza con alcune amiche, tutte sue coetanee: le fanno festa attorno, in un gran vociare, tra risolini e gote improvvisamente arrossate da un imbarazzo adolescente. Tutto intorno c'è grande animazione.

Vanessa cerca con lo sguardo tra la folla dei berretti verdi con le caratteristiche piume sovrastanti. Poi, le si illumina il viso in un sorriso aperto. Dall'altra parte della piazza c'è Davide, triestino dallo sguardo furbissimo e allegro, vent'anni. Militare di leva, Alpino tra gli Alpini che a gruppi di dieci, anche venti, animano la piazza di Cassibile dove si svolge una festa organizzata da un comitato di cittadini in loro onore. Davide fa parte del battaglione di Alpini della Brigata «Julia», che da un mese sono accampati alla periferia della popolosa frazione ad una decina di chilometri da Siracusa.

Il ragazzo si congeda dal resto del gruppo e va incontro alla brunetta, stringendo un piccolo pacco di colore bianco. Dentro c'è un salvadanaio, di quelli che si usava fabbricare una volta, di cocchio grezzo. È il regalo per Vanessa che Davide le ha donato per la loro ultima serata prima di congedarsi definitivamente da Cassibile.

La loro è una storia d'amore semplice, nata per caso al di là del filo spinato che circonda il campo militare d'addestramento.

«Me ne sono innamorato appena l'ho vista — dice Davide riuscendo a malapena a contenere l'euforia — Per me è l'ultimo giorno, domani devo partire, ho paura che finisca tutto. Non sarà facile vivere a mille chilometri di distanza. Però voglio tentare lo stesso».

Vanessa, capelli lunghi e occhi neri, timidamente nasconde il volto dietro le spalle dell'amica del cuore, mentre tiene il salvadanaio stretto forte al petto.

«È un regalo simbolico — continua Davide — dentro potrà custodirvi i biglietti che le spedirò da Trieste». Una favola d'altri tempi, in versione moderna. Chissà se la loro unione durerà. Di certo hanno vinto il fascino sempre vivo della «divisa», un'atmosfera casereccia che ripropone il sapore delle antiche tradizioni popolari, ma, anche e soprattutto, il calore siciliano di una popolazione che non ha disdegnato di aggiungere un posto in più a tavola per ospitare questi giovanissimi militari (l'età oscilla tra i diciotto e i vent'anni) che, con spirito di sacrificio e amor di patria, sono impegnati quotidianamente nell'opera di controllo del territorio.



Alpino del «Civiale» di guardia al Palazzo di Giustizia di Enna.

in questo senso è stato fornito dallo stesso popolo siciliano che, dapprima cauto osservatore, con il passare del tempo ha calorosamente apprezzato il civismo, l'impegno e l'efficienza delle Penne Nere, ricambiando con un'ospitalità ricca di occasioni di incontro sociale ed interpersonale. In questo spirito, numerose amministrazioni e varie associazioni, al pari di singoli cittadini, hanno organizzato sentite cerimonie e simpatiche attività socio-ricreative in onore dei soldati.

Particolarmente attiva in questo senso si è dimostrata la sezione ANA della Sicilia che, con il suo Presidente Santi Fichera, si è posta a completa disposizione della Brigata «Julia».

Sin dal primo giorno i soci dei singoli gruppi hanno fornito preziose informazioni ed utili consigli, nonché assicurato un primo appoggio logistico. In seguito, alpini in servizio e in congedo hanno trascorso sotto tenda momenti di viva cordialità; tra le varie manifestazioni va ricordata la celebrazione della Santa Messa nella stupenda località della Madonna dell'Ulivo, in provincia di Enna.

Guidati sull'Etna con perizia e competenza da alcuni soci del gruppo ANA locale, gli Alpini non dimenticheranno mai la spettacolarità unica del paesaggio.

La collaborazione e la sincera disponibilità resteranno un ulteriore



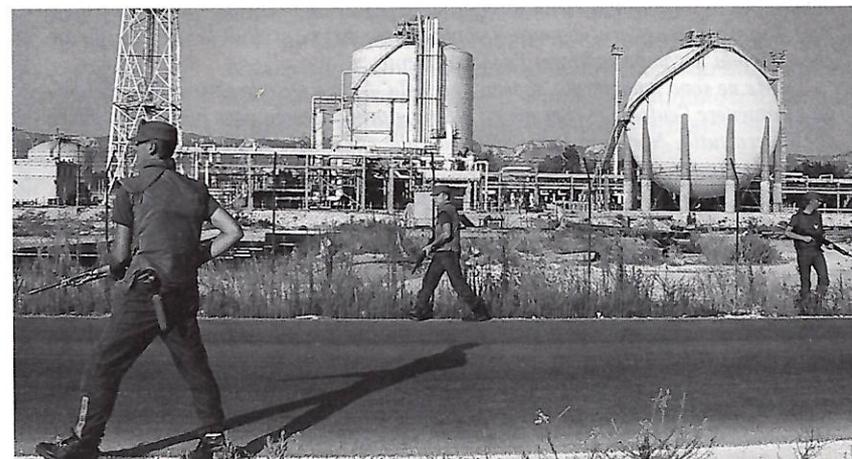
L'arrivo degli alpini all'aeroporto di Catania.



L'ingresso dell'accampamento del Comando di Brigata.



Una guardia all'accampamento.



Vigilanza e controllo dell'area industriale di Augusta-Siracusa.



Alpini del «Cividale» a un posto di controllo e di vigilanza dell'autostrada Palermo-Catania.

gradito ricordo di questa esperienza: un grazie dal più profondo dell'animo!

Altre possibilità di incontro hanno avvicinato gli alpini alla storia, alla cultura ed alle bellezze naturali di quella stupenda e nobile terra, avendo essi potuto recarsi, da

turisti, nelle più significative e suggestive località dell'isola.

E per finire, cosa rimane nei cuori di quei cinquanta giorni, passati dal 31 luglio al 24 settembre in Sicilia? Certamente, la consapevolezza che le fatiche affrontate, i disagi sopportati e la lonta-

nanza da casa sono stati ampiamente ripagati dai bei risultati ottenuti, dalle amicizie instaurate, dalla maturazione dei caratteri e dall'aver potuto inviare un discreto ma tangibile «mandi» alla stragrande maggioranza onesta dei Siciliani.

La ricostituzione dell'8° Reggimento Alpini e del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna

Non è molto che la stampa locale ha dato la notizia dell'avvenuta ricostituzione a Tarvisio dell'8° reggimento alpini (base il battaglione *Gemona*) e a Tolmezzo del 3° reggimento artiglieria da montagna (base il gruppo *Conegliano*).

Si è parlato di ricostituzione, ossia del ripristino sul palcoscenico dell'Esercito, di una pedana che la ristrutturazione del 1975 aveva definitivamente tolto di mezzo in quanto ritenuta non più rispondente alle nuove dottrine d'impiego. Dopo poco più di tre lustri, ecco riproporre, almeno nella terminologia, la stessa pedana tanto vituperata.

Come mai? Gli ordinatori del 1975 hanno sbagliato tutto? Il problema è assai complesso e pertanto cercheremo di chiarirlo in tempi successivi quando, analizzando i termini di base, esprimeremo un nostro motivato parere. Per ora limitiamoci a prendere atto della ricostituzione dei due reggimenti tanto cari alle popolazioni carniche e friulane, che rivitalizzano le ben radicate tradizioni dei due reggimenti, ed a tratteggiare, seppure per sommi capi, le vicende di queste due prestigiose unità ancor'oggi inquadrata nella Julia, Grande Unità conosciuta ed apprezzata non solo in Italia ma anche all'estero.

L'Ottavo Reggimento Alpini

Il colonnello Antonio Cantore, l'alpino per antonomasia, il 1° ottobre 1909 costituisce a Udine l'8° reggimento alpini riunendo i battaglioni *Gemona* e *Tolmezzo*, provenienti dal 7° alpini, ed il *Cividale* di nuova costituzione.

Il reggimento, ancora in fase di amalgama, viene subito coinvolto nella guerra italo-turca, alla quale partecipa con il comando di reggimento ed il battaglione *Tolmezzo*.

Raggiunta Tripoli nell'ottobre del 1912, il battaglione è impiegato inizialmente in lavori stradali e di fortificazione. Ai primi di marzo del 1913, ormai acclimatato, partecipa alle operazioni contro i ribelli di El Baruni ed il 28 dello stesso mese ad Assaba, in un epico combattimento, guadagna alla bandiera dell'8° la prima medaglia d'argento al valor militare. Nel giugno successivo ha modo di mettersi ancora in luce ad Ettangi meritando una seconda medaglia d'argento al valor militare. Alla fine del novembre 1913, dopo aver pagato un cospicuo tributo di sangue, il comando dell'8° alpini e gli uomini del *Tolmezzorientano* in Friuli mentre già nel cielo dell'Europa si addensano le minacciose nubi della Grande Guerra che, per l'Italia, ha inizio il 24 maggio 1915.

L'8° alpini, oltre al *Tolmezzo*, *Gemona* e *Cividale*, mobilita ben sette battaglioni di Milizia Territoriale e di Milizia Mobile: *Val Tagliamento*, *Val Fella*, *Val Natisone*, *M. Arvenis*, *M. Canin*, *M. Matajur* e *M. Nero*. Un complesso di forze notevole, proiettato inizialmente in corrispondenza della frontiera con l'Austria nel tratto da Passo di M. Croce Carnico al gruppo del Montasio nonché in corrispondenza delle zone di Caporetto e di Tolmino.

La maggior parte di questi battaglioni, operanti alle dipendenze di Gruppi e di Raggruppamenti Alpini, sono costretti ad impegnarsi a fondo fin dall'apertura delle ostilità: il *Tolmezzo* ed il *Val Tagliamento* in zona Pal Piccolo, Pal Grande e Freikofel; il *Gemona* ed il *Val Fella* lungo la cresta che domina l'alta valle del fiume Fella (*Due Pizzi*, *Forcella*, *Cjanalot*, *Piper* e *Jôf di Miezegnot*) e sulle posizioni di Foran delle Grave, del Montasio, fino a Forcella Lavinal dell'Orso; il *Cividale* infine in corrispondenza della zona del M. Nero.

Successivamente, in relazione all'andamento delle operazioni od a particolari esigenze di manovra, i battaglioni dell'8° trovano impiego anche in località che nulla hanno a che vedere con le montagne di casa. Così ad esempio, il *Tolmezzo* agisce a Col Caprile (dicembre 1917) e in corrispondenza del To-



Il monumento al gen. Cantore all'interno della caserma «Di Prampero».

nale (giugno 1918); il Val Tagliamento sull'altipiano di Asiago (giugno 1916), in Val di Fassa (settembre 1916) e sul massiccio del Grappa (ottobre 1917-gennaio 1918); il *Gemona* si sacrifica a Clauzetto e sul M. Pala (novembre 1917); il *Cividale* sull'altipiano dei Sette Comuni, assieme al *M. Matajur* e al *Val Natisone* (aprile 1916); ancora il *Cividale*, nel novembre 1917, a M. Pavione, sul Solarolo, a M. Spinoncia e sul Valderoa.

Al termine del conflitto, la Bandiera dell'8° alpini riceve l'Ordine Militare di Savoia, due medaglie d'argento al valor militare, una per i battaglioni *Tolmezzo* e *Val Tagliamento*, l'altra per i battaglioni *Val Fella*, *Gemona* e *M. Canin*, ed inoltre una di bronzo per i battaglioni *Val Natisone* e *Cividale*.

All'inizio degli anni Venti, l'8° alpini cede il *Cividale* al neocostituito 9° alpini ricevendo in cambio, dal 6° alpini, il *Verona*. Nel 1926 l'8° recupera il *Cividale* ritornando così alle origini.

A metà degli anni Trenta, com'è noto, l'Italia entra in conflitto con l'Abissinia. A quella campagna partecipa anche la Divisione Alpina Pusteria, alla formazione della quale concorre anche l'8° alpini con oltre cinquecento uomini.

Nell'aprile del 1939 l'8° alpini, con i suoi tre battaglioni (*Tolmezzo*, *Gemona* e *Cividale*), inquadrato nella Divisione Julia, partecipa all'occupazione dell'Albania assumendo poi il presidio di una parte della provincia di Scutari.

Il 28 ottobre 1940, mentre è già in pieno svolgimento il secondo conflitto mondiale, l'Italia dichiara guerra alla Grecia e la Julia alle prime luci di quel

giorno varca il confine greco-albanese per acquisire il nodo di Metzovo. Nonostante le cattive condizioni atmosferiche, le difficoltà conseguenti alla mancanza di strade ed alle carenze logistiche, le colonne dell'8° e del 9° alpini, a prezzo di inenarrabili sacrifici, consentono alla Julia di assolvere al compito assegnatole. Nei settori contermini, dove operano altre Grandi Unità, i risultati non altrettanto soddisfacenti impongono alla Julia di ripiegare verso il territorio albanese. Il 7 novembre 1940, viene ordinato alla Divisione di concentrarsi a Konitsa, a sbarramento della Vojussa. Mentre il 9° alpini tiene Ponte di Perati, l'8° alpini è costretto a ripiegare su Premeti, per riordinarsi a causa delle perdite subite. Il 23 novembre l'8° alpini, rinforzato dal *Val Tagliamento*, è schierato a difesa della conca di Frasher. L'attacco greco non si fa attendere. Condotto in forze, non concede respiro ai nostri fino alla fine di novembre. Gli alpini, giunti al limite delle umane possibilità, sono ancora costretti a ripiegare sulla sinistra dell'Osum, sul Chiarista e lungo l'Ambum. Per tutto il mese di dicembre, anche se a prezzo di perdite elevatissime, la pressione greca può dirsi controllata. Gli alpini sono allo stremo ed il nemico il 30 dicembre 1940 riesce ad occupare le posizioni sul Chiarista e sul Fratartit, obbligando ancora le penne nere a ripiegare sul Mali Topojanit e sul Mali Taronine.

Il 24 gennaio, i reggimenti della Julia devono essere ritirati dalla prima linea per essere ricostituiti. Dal febbraio al 14 aprile 1941, giorno d'inizio della nostra controffensiva, la Julia è chiamata a difendere la rotabile Klisura-

Tepeleni. Per questa operazione, l'8° alpini è sul Golico dove, in continui attacchi e contrattacchi, il *Gemona*, il *Tolmezzo* ed il *Val Fella* lasciano i loro uomini migliori. A partire dal 14 aprile, i battaglioni *Val Fella*, *Val Tagliamento* e *Val Natisone* partecipano alla controffensiva finale conquistando il M. Mureve. Il 23 aprile 1941 termina finalmente, con la resa dell'esercito greco, questa dura e sanguinosa campagna. L'eroismo ed il sacrificio dell'8° alpini vengono premiati concedendo alla bandiera del reggimento la medaglia d'oro al valor militare.

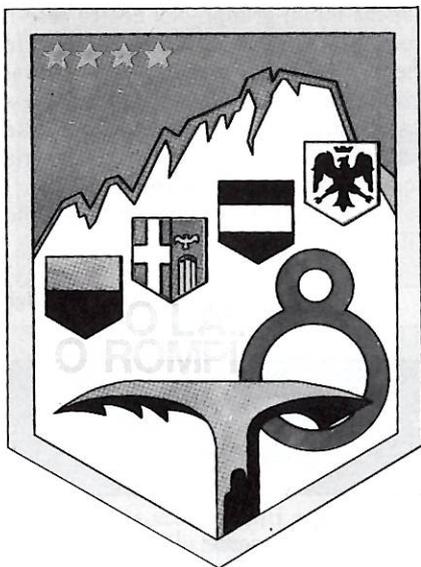
Nel marzo del 1942 il reggimento può rientrare in Friuli. Anche in questa fase paga un elevato tributo di sangue: il piroscafo *Galilea*, sul quale è imbarcato il *Gemona* ed altre aliquote dell'8°, viene affondato da un sommergibile inglese. Dalla tragedia, si salvano solamente 140 uomini.

Riordinati i reparti, anche per la Julia arriva il momento di partire per la Russia, dove già operano le unità del Csir.

L'8° alpini, inquadrato nella Julia che con la Tridentina e la Cuneense forma il Corpo d'Armata Alpino, raggiunge il 25 settembre 1942 il fronte del Don. La Divisione, in seno allo schieramento del Corpo d'Armata Alpino occupa la posizione centrale, con la Tridentina a sinistra e la Cuneense a destra. Tra il 25 settembre ed il 15 dicembre, il reggimento non sostiene che sporadici scontri di pattuglie. Ma dopo tale data, per gli alpini la situazione precipita a causa dell'attacco condotto dai russi anche contro l'8° Armata italiana (ARMIR) e più precisamente contro le Divisioni Cosseria e Ravenna che, costrette a ritirarsi, lasciano scoperto il fianco destro del Corpo d'Armata Alpino.

Tra il 17 ed il 20 dicembre 1942 la Julia, ceduto il proprio settore alla Divisione Vicenza, viene inviata a costituire un fianco difensivo nella vallata del Cernaja Kalitwa impegnandosi fino al 17 gennaio 1943 in tremendi combattimenti contro un nemico numericamente superiore ed in condizioni di clima e di ambiente esasperate. In tale periodo, per quanto riguarda l'8° alpini, meritano una particolare citazione i combattimenti sostenuti dal *Tolmezzo* e dalla 71^a del *Gemona* nella zona di Nowo Kalitwa e quelli del *Cividale* in corrispondenza della Quota 176,2 battezzata successivamente dai tedeschi «Quota Cividale» in riconoscimento del valore dimostrato dalle penne nere dell'omonimo battaglione.

A metà gennaio del 1943, per il precipitare degli avvenimenti, viene dato l'ordine di ritirata anche alle unità del Corpo d'Armata Alpino. Delle due colonne della Julia, quella dell'8° alpini con il gruppo *Conegliano* dirige, sotto la protezione del *Tolmezzo*, su Popow-



ka. Nel periodo che va dal pomeriggio del 16 gennaio al momento della cattura della colonna (mezzogiorno del 22 gennaio 1943), l'8° alpini è costretto a sostenere numerosi scontri con i russi, dei quali ricordiamo quello di Nowo Postojalowka, di Nowo Kharkowka e di Nowo Sergiewskij.

Anche per la campagna di Russia, alla Bandiera dell'8° alpini viene concessa la medaglia d'oro al valor militare.

Dopo il secondo conflitto mondiale, la ricostituzione dell'8° alpini ha luogo il 15 aprile 1946 con i battaglioni *L'Aquila*, *Feltre* e *Tolmezzo*. Il reggimento di Cantore, in seguito, ricostituisce il *Cividale* ed il *Gemona*, cede il *Feltre* alla Cadore e con le sue quattro pedine prosegue l'attività istituzionale fino al 30 settembre 1975, data sotto la quale viene sciolto nel quadro della prima ristrutturazione dell'Esercito.

Il terzo Reggimento Artiglieria da montagna

I reggimenti di artiglieria da montagna, specie nei primi anni della loro vita, hanno subito tali e tante vicissitudini organiche, che risulta estremamente difficile dare forma alla loro storia. Ciò è dovuto essenzialmente alle modalità d'impiego non solo dei gruppi ma soprattutto delle batterie.

Il 3° da montagna viene costituito a Bergamo il 1° gennaio 1915 con i gruppi *Oneglia* (batteria 25, 26 e 27), *Bergamo* (batterie 31, 32 e 33) e *Como* (batterie 34, 35 e 36) ai quali, poco prima dell'inizio della Grande Guerra si affianca il gruppo *Genova* (batterie 28, 29 e 30).

Nel corso del primo conflitto mondiale, il reggimento svolge un'importante funzione: trasforma o costituisce ben 19 gruppi, che trovano impiego praticamente sull'intero fronte italiano. Volendo ricordare i gruppi in organico al 3°, possiamo dire che l'*Oneglia* si di-

stingue in Val d'Assa, alle Melette, a M. Zebio e a M. Tomba; il *Bergamo* sul M. Nero, a Cima Presena e a Passo Cavento; il *Como* a Sasso di Stria, sulle Tofane e sul Grappa; il *Genova* sull'Altissimo, a Passo Buole, in Val d'Astico e in Val Lagarina.

Al termine della grande Guerra, anche l'artiglieria da montagna subisce un radicale ridimensionamento per cui, con l'ordinamento del 1926, il 3° dispone dei gruppi *Conegliano* (batterie 13, 14 e 15) e *Udine* (batterie 16, 17 e 18).

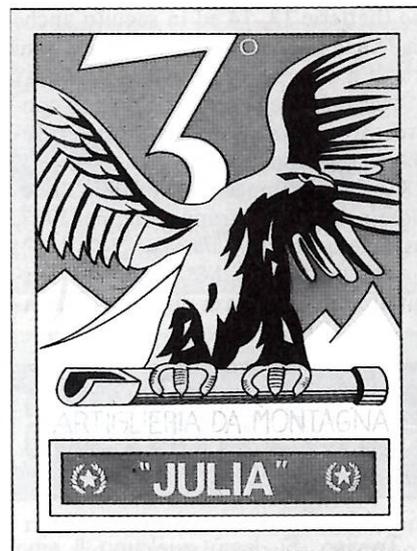
Per il conflitto del 1935 contro l'Abissinia, il 3° cede al 5° da montagna sia la 13ª batteria del *Conegliano* sia la 24ª che entra a far parte di un «nuovo» *Belluno* mentre la 22ª e la 23ª batteria rimangono con il «vecchio» *Belluno* che era entrato a far parte del 3° nel 1929. Al termine del conflitto in terra d'Africa, mentre la 13ª batteria rientra in seno al *Conegliano*, il *Belluno*, che viene decorato della medaglia di bronzo al valor militare, rimane definitivamente al 5°, assorbendo sia la 22ª sia la 23ª batteria. Il 3° da montagna ritorna quindi a disporre dei soli gruppi *Conegliano* ed *Udine*, con i quali partecipa al secondo conflitto mondiale.

A questo punto, prima di esaminare la partecipazione del reggimento a tale conflitto, ci sembra opportuno ricordare anche le attività svolte in precedenza dalle batterie dei gruppi *Conegliano* e *Udine*. Troviamo così la 14ª e la 15ª del *Conegliano* impegnate rispettivamente nella battaglia di Adua (1896) e nella guerra italo-turca (1912-1913) mentre nel corso della Grande Guerra il *Conegliano* è presente in Carnia, sulla Bainsizza e sul Montello mentre il gruppo *Udine* partecipa alle operazioni in zona Tolmino, sul Sabotino, sulla Bainsizza, a M. Tomba e sull'Asolone.

Terminata questa digressione, riprendiamo la nostra sintesi storica a partire dal 1939.

Inquadro nella Divisione Julia e costituito, come già visto, dai gruppi *Conegliano* e *Udine*, il reggimento partecipa con la Grande Unità alpina all'occupazione dell'Albania, in stretta cooperazione con l'8° ed il 9° alpini, dei quali condivide la sorte durante l'intero conflitto. Nel corso di esso, ed in particolare durante la campagna di Grecia, il 3°, oltre al *Conegliano* (batterie 13, 14 e 15) e all'*Udine* (batterie 17 e 18), viene a disporre, in successione di tempo, di altri quattro gruppi: *Val Isonzo* (batterie 38 e 39); *Val Tagliamento* (batterie 41, 42 e 43); *Val Tanaro* (batterie 25, 26 e 27) e *Val Po* (batterie 72, 73 e 74). Durante la campagna, i gruppi forniscono prove di grande abnegazione e spesso si sacrificano combattendo fianco a fianco con gli alpini dell'8° e del 9°. La Bandiera del reggimento, alla fine della campagna, viene decorata con la più alta ricompensa al valor militare.

Volendo seguire lo sviluppo delle



operazioni in relazione alla partecipazione delle unità del reggimento, possiamo dire che il *Conegliano* e l'*Udine* si distinguono nella conquista del nodo di Metzovo; il gruppo *Udine* nella difesa della conca di Konitsa; il *Val Po*, il *Val Tanaro*, il *Conegliano* e l'*Udine* ancora nella difesa della conca di Frasher, sul Chiarista, sul Golico e a Tepeleni; infine tutti i sei gruppi del reggimento partecipano alla difesa della conca di Tepeleni.

Alla successiva campagna di Russia, il reggimento partecipa con i gruppi *Conegliano* e *Udine* (alle cui due batterie viene aggiunta una terza, la 34ª), con il gruppo *Val Piave* (batterie 35 e 36), con la 77ª batteria controcarri e con la 45ª e 47ª batteria contraerei da 20.

Anche nel corso di questa disastrosa campagna gli artiglieri, per valore e per spirito di sacrificio, non sono inferiori agli alpini dell'8° e del 9°. La medaglia d'oro al valor militare concessa al reggimento al termine della campagna, sanziona infatti il valore dimostrato dai montagnini durante l'intero ciclo operativo ed in particolare durante la ritirata del gennaio 1943, nei combattimenti di Iwanowka, Nowo Kalitwa, Popowka, Nowo Georgiewki, Nikitowka, Kopanki, Samolienkoff e Lessinianski.

Il 1° febbraio 1951 segna la rinascita del reggimento, dopo i noti eventi bellici che hanno portato all'armistizio dell'8 settembre 1943. La vita del reggimento che va dalla sua ricostituzione al suo scioglimento avvenuto il 30 settembre 1975, è caratterizzata da numerosissimi provvedimenti ordinativi — legati soprattutto all'evoluzione del materiale in dotazione — a stare dietro ai quali non è cosa da poco. Per sommi capi, possiamo dire che in tempi successivi entrano a far parte del 3°, nell'ordine, il *Belluno* (batterie 22, 23, 24 e 25), un gruppo controcarri da 57/50, un gruppo contraereo leggero, il gruppo *Coneglia-*

no (batterie 13, 14 ed in seguito anche la 15) ed il gruppo mortai *Gemona* (su 1ª, 2ª e successivamente 3ª batteria).

Nel 1952 viene sciolto il gruppo controcarri mentre le tre batterie del *Gemona* assumono la numerazione di 17ª, 18ª e 34ª, a premessa del cambio di denominazione del gruppo che, nel 1957, assume quello di *Udine*.

Nel frattempo, l'8º alpini ha raggiunto la consistenza di quattro batta-

glioni. Al 3º da montagna, per poter realizzare la cooperazione a livello battaglione-gruppo, il 15 ottobre 1961 viene assegnato un gruppo di nuova costituzione, l'*Osoppo* (batterie 25, 26 e 27).

Pochi anni ancora, che trascorrono operosi, ed arriviamo al 1975, l'anno della prima ristrutturazione, che falciava non solo i comandi di reggimento — e quindi anche quello del 3º — ma

anche taluni gruppi. Nel nostro caso il primo a farne le spese è l'*Osoppo*. In tempi successivi (seconda ristrutturazione), anche il *Belluno* subisce lo stesso destino mentre l'*Udine*, assumendo la fisionomia di gruppo di artiglieria contraerea, esce dalla specialità.

All'odierno 3º, rimane pertanto solo il gruppo *Conegliano*.

Adriano Gransinigh

Reclute del «Vicenza»: lo giuro!

Treviso. Sì, lassù qualcuno li ama davvero. Dappertutto pioveva a dirotto, nel Veneto, in Friuli. Ma qui a Treviso per quanto una nuvolaglia nera e minacciosa incombesse sulla città calata dentro i colori sfatti dell'autunno, nemmeno una goccia d'acqua, almeno nell'oretta durante la quale sul prato dello stadio comunale «Tenni», le reclute della Brigata Julia appartenenti al 7º scaglione del 1992, hanno prestato il giuramento solenne, dopo il periodo di addestramento trascorso al Battaglione Vicenza di Codroipo. Insomma, il santo degli alpini questa volta il miracolo l'ha fatto, e così quella cerimonia tanto attesa (quasi un rito di iniziazione) si è svolta con la precisione di un orologio.

Tutto era incominciato alla vigilia in un clima di festa. Alle 18 in piazza della Vittoria era stata deposta una corona di alloro al monumento ai Caduti, e poi, un'ora più tardi, nella splendida piazza dei Signori, la fanfara della Brigata aveva tenuto un concerto.

Folla, applausi scroscianti, che si sono ripetuti nella mattina allo stadio comunale quando la fanfara si è esibita evolvendo elegantemente nonostante il fango sul campo di gioco per scaldare in un certo senso l'ambiente prima del rito.

Non c'è niente da fare, gli alpini sono sempre gli alpini. Si tirano ineluttabilmente dietro un'aria di allegria ruspante che mette di buon'umore e ispira perf-

no tenerezza. Dovevate vedere la gente assiepata sulle tribune dello stadio. Uomini, donne, bambini, arrivati da ogni angolo della «marca gioiosa» e anche dal Friuli, un occhio rivolto al cielo per scrutare la scorribanda delle nubi, e l'altro verso il prato verde smeraldino dove gli ottoni e i tamburi componevano a passo cadenzato rigorose geometrie sonore. E applausi, battimani, grida, «Viva gli alpini», «Viva la Julia».

Sì, è stata una bella cerimonia. Agile, frizzante. Agli ordini del tenente colonnello Gianni Furlan, comandante del Vicenza, lo schieramento si è completato in pochi minuti. Ai due lati - protettive - le compagnie di rocciatori e degli sciatori in tuta bianca; al centro le quattrecento reclute arrivate da Codroipo suddivise in due tronconi per fare posto alle sei drappelle dei Battaglioni scortate da dodici alpini, sei «veci» e i sei «bocia» che alla fine le avrebbero prese in consegna.

Poi sono arrivati i vessilli. I labari dell'ANA (205 medaglie d'oro al valor militare ed una al valore civile) e dell'Istituto del Nastro Azzurro; i gonfaloni della provincia e della città di Treviso (quest'ultimo decorato di medaglia d'oro). E ancora, la bandiera di guerra del Vicenza.

Questi riti militari sono impeccabili e severi. Tutto obbedisce a una regia colaudata che non indulge ai fronzoli. Dopo l'ingresso delle bandiere ha fatto il suo ingresso in campo la più alta autori-

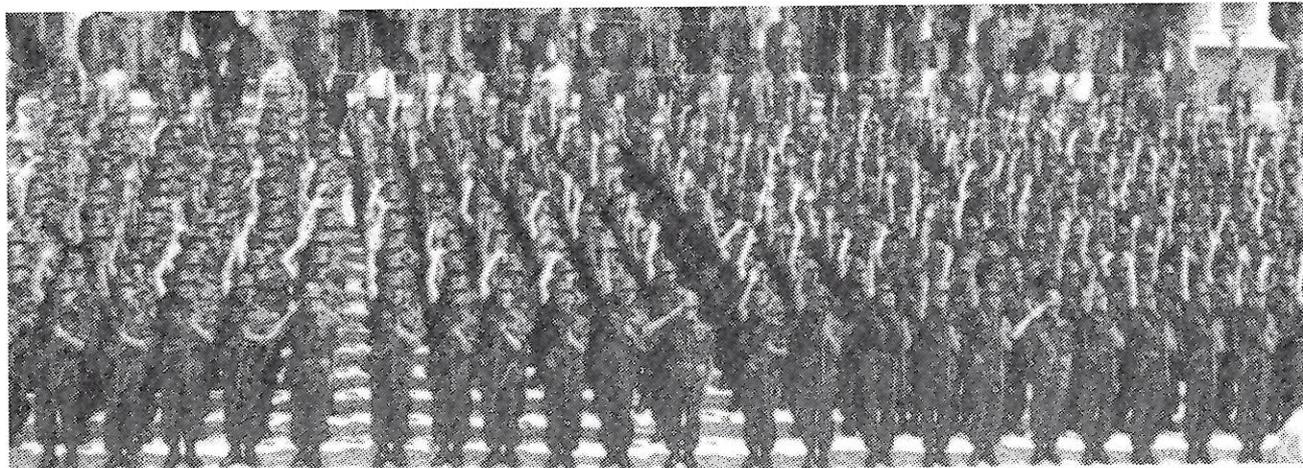
tà militare presente: il generale Gianfranco Zaro, vice comandante del IV Corpo d'Armata Alpino il quale accompagnato dal gen. Giuliano Ferrari, nuovo comandante della Julia, ha passato in rassegna lo schieramento.

Treviso desiderava da molto tempo di poter ospitare questa cerimonia, e la soddisfazione della città è stata espressa dal sindaco avv. Vittorino Pavan il quale ha messo in risalto il «sentimento particolare» che la lega agli alpini e specialmente alla Julia che tra le sue file conta appunto molti trevigiani.

Madrina del rito, la medaglia d'oro al valor militare Paola Del Din ha apprezzato particolarmente «il senso di responsabilità generosa» che le reclute dimostrano, mentre il ministro della Difesa Andò di cui è stato letto il messaggio, ha voluto mettere in evidenza «l'impegno solenne davanti alla collettività» che le reclute si assumono al momento del giuramento. Una affettuosa raccomandazione è venuta anche dal tenente colonnello Furlan, «Siate alpini oggi e sempre».

Infine, il giuramento. Un grido compatto, liberatorio: «Lo giuro», cui sono seguite le parole del gen. Zaro: «Mi auguro che voi possiate trovare nell'esplicitamento del vostro dovere di soldati i valori della lealtà, dell'amicizia, dello spirito di sacrificio e del rispetto reciproco».

Piero Fortuna





SEZIONE DI **PALMANOVA**

SEDE - Via Cavour - Tel. 0432/928250

ROSSOSCH

«Operazione sorriso»: c'ero anch'io

Riposti i vestiti usati per la adunata, gli alpini sono corsi ad indossare gli abiti da lavoro per dar vita ad un'iniziativa davvero unica ed eccezionale. Si trattava di dar corpo ad uno splendido sogno di pace che aveva trovato concordi, sin dal suo proponimento, tutta l'associazione a cominciare dal Presidente Caprioli, consistente nell'edificazione di un asilo infantile in terra Russa e precisamente a Rossosch, ove sorgeva il Comando del Corpo d'Armata Alpino, per accogliere più di cento fanciulli, nipoti di coloro i quali cinquant'anni fa si sono trovati a combattere contro gli alpini.

È questo un gesto concreto per ricordare in modo positivo i tanti lutti creati da entrambe le parti dagli eventi bellici, voluto fortemente dalla nostra associazione tanto che il suo finanziamento e la sua realizzazione sono stati effettuati direttamente dall'ANA. In questo quadro si colloca la partecipazione della nostra sezione, che ha fornito l'adesione, al sesto turno di lavorazione, dei soci Ottorino Sguazzin di Torviscosa e Duilio Venturini di Jalmicco.

Partiti assieme ad altri trentatré alpini provenienti dalle più disparate sezioni, abbiamo vissuto un'esperienza unica che certamente porteremo dentro di noi per tutta la vita. Ritrovatisi il 16 Agosto a Bergamo, dopo un viaggio aereo affrontato a bordo di un velivolo della nostra aeronautica militare, il primo contatto con la terra russa avveniva a Mosca dove era stata programmata una breve visita alla piazza Rossa ed al Cremlino, prima di inoltrarsi, con un nuovo volo fino a Voronez, fra le distese dei campi bagnati dal Don che videro infrangersi nel sangue la gioventù di tanti italiani partiti per servire con onore la propria patria. A Voronez avveniva il passaggio delle consegne con il gruppo che aveva operato nel quinto turno.

Il viaggio in pullman che ci ha portati finalmente a destinazione a ROSSOSCH, ci permetteva di conoscere le sterminate campagne russe immerse fra i campi di girasoli di bietole e di patate che sembravano non dover mai aver fine. Solo il

comparire di tanto in tanto di qualche piccolo villaggio interrompeva l'infinita calma di quei campi.

L'impatto con Rossosch ci riservava due contrastanti sentimenti: di turbamento alla vista della gente che non appena scesi dal pullman ci attorniava per venderci le loro piccole cose pur di guadagnare qualcosa, e di ammirazione per la imponenza della struttura che stava sorgendo. Si tratta infatti di un edificio di 1400 mq. su tre piani, comprendente uno scantinato per le cucine, i magazzini ed un museo, il piano terra con le aule per le attività didattiche ed infine, sopra, le terrazze dove i bambini potranno giocare comodamente.

Senza indugio, abbiamo iniziato la nostra opera, organizzati in squadre adibite chi a catramare le terrazze chi a predisporre gli impianti elettrici chi ad intonacare. Il tempo scorreva secondo un programma prestabilito dall'alza bandiera fino alla messa serale. La giornata terminava regolarmente dinnanzi ad un buon bicchiere di vino che scioglieva ogni stanchezza, ed invogliava ad intonare le nostre cante di montagna.

Accanto ai giorni dedicati al lavoro vi sono stati alcuni momenti di

riposo trascorsi a visitare le zone che videro combattere le truppe alpine. Sotto la guida del prof. Morozov, uno storico locale, al quale sarà affidata la cura del museo che sorgerà nella struttura in costruzione, abbiamo visitato con commozione e devozione i luoghi lungo il Don ove sorgevano le postazioni delle nostre truppe. A loro e a tutti coloro i quali, in questi luoghi, combatterono è stata dedicata una funzione religiosa a cui è seguita la deposizione di una corona sulle acque del fiume che allora significò la morte per tanti e che ora testimonia la volontà di pace degli alpini.

I giorni sono così volati, ma le parole di ringraziamento espresse sia dalle autorità di Rossosch che da semplici cittadini rimarranno scolpite nei nostri cuori. I semplici gesti di riconoscenza dimostrati dalla gente russa sono state il miglior premio al piccolo sacrificio compiuto rinunciando alle ferie programmate con la famiglia.

Al rientro, un legittimo orgoglio ci pervadeva nella convinzione di aver dimostrato che l'Italia, che in quei giorni rappresentavamo, non è tutta da serie «C».

Duilio Venturini



Il gruppo di friulani del 6° turno Operazione Sorriso davanti all'Asilo. Da sinistra: Alfredo Manarin di Vajont, Bruno Rota di Dignano, Ottorino Sguazzin di Torviscosa, Duilio Venturini di Jalmicco, Andrea Bergnach di Tolmezzo e alcuni bambini di Rossosch.

Efficace intervento in Jugoslavia

La tragedia della ex-Jugoslavia ha coinvolto indirettamente anche le popolazioni della nostra regione suscitando un moto di solidarietà e generosità fra associazioni e privati cittadini.

In particolare, evidente impegno hanno dimostrato gli alpini della protezione civile della sezione palmarina, accompagnati da altre sezioni regionali, per l'opera prestata nel campo profughi della Bosnia-Erzegovina presente in Istria, e Borosih.

Questa struttura, che ospita circa duemiladuecento persone tra donne, bambini e anziani, necessitava al più presto di strutture adeguate: in particolare mancavano i servizi igienici e l'illuminazione per completare decentemente il campo esistente ovvero un complesso di tende adibite a ricovero per le persone.

Al loro arrivo, agli alpini si è presentata una ben triste realtà: volti malinconici, con negli occhi il ricordo della loro terra, delle loro case, tutte abbandonate e distrutte da questa tremenda guerra.

Questo non ha fatto altro che rendere ancora più disponibili i nostri alpini, per un aiuto che non voleva essere solo

materiale, ma anche una speranza basata sulla solidarietà.

Il tutto aveva preso il via con un fax trasmesso dal consolato italiano di Capodistria alla sede nazionale ANA di Milano che richiedeva aiuti urgenti. La richiesta veniva trasferita alle sezioni più vicine tra le quali Palmanova: la risposta è stata immediata. Si sono resi disponibili ben 24 alpini che subito organizzati si sono preparati per l'intervento svoltosi in tre riprese e che è consistito nell'integrazione di nuovi impianti di illuminazione, nell'installazione di cinque containers a utilizzo idrico-igienico e nella riattivazione delle centraline elettriche. Il tutto con un impegno totale di 188 ore lavorative.

Notevole impegno quindi, ma anche molta soddisfazione per gli aiuti forniti a quella povera gente.

Gli alpini, orgogliosi con la loro penna che tanta curiosità ha suscitato nei profughi, si sono dimostrati come sempre umili e disponibili a ogni tipo di intervento non solamente tecnico, ma soprattutto umano e di conforto per questa gente che necessita anche di semplici incoraggiamenti.

Luigi Ronutti



Un gruppo di alpini intervenuti in Istria.



Lavori in un container adibito a servizi igienici.

Benvenuto Biju!



Perfetta intesa tra nonno Tita e Biju.

Era il 26 gennaio 1992 a Bagnaria Arsa. Dopo la S. Messa per i Caduti di Nikolajewska, Tita Turolo — Alpino di Castello di Porpetto — gesticolando mi subissa raggianti: «Oh, se contènt ch'o soi... Oh, se tu viodèssis... a l'è tant biel... Oh, Signor benedèt... tant contènt ch'o soi...». Cos'era successo? Semplicemente che BIJU era arrivato un mese prima dall'India, proprio il giorno di Natale, per diventare il suo 6° nipote.

È andata così. Dopo anni di tentativi infruttuosi, Lino (uno dei 4 figli di Tita) e sua moglie Simonetta sono riusciti ad adottare un figlio che farà da fratello a Sheila, ormai maestra diciannovenne. L'«International Adoption» (Aiuti all'infanzia) di Tarcento li ha abbinati appunto a Biju, nato il 27.10.1990 e accolto da quella data nell'orfanotrofio «S. Giuseppe» di Kummannor nel Kerala (India). E la sera di Natale, parroco in testa, proprio tantissimi amici di Castello erano riusciti a stiparsi nella casa di Lino e Simonetta per festeggiare Biju in arrivo dall'India con i genitori adottivi. Luminarie, allegria, gioia assieme alla scritta «Benvenuto BIJU» durarono a lungo quella sera in casa Turolo.

È passato quasi un anno e in quella casa la scritta non c'è più, ma la gioia è rimasta: intensa, palpabile. Il fanciullo, molto intelligente e forte, capisce perfettamente il friulano e familiarizza con disinvolture... anche all'estero: per questo nonno Tita è sicuro che sarà un Alpino italo-indiano di prima qualità. Auguri vivissimi!

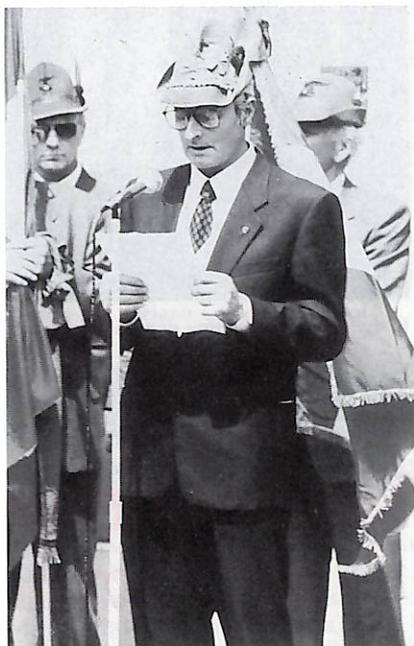
Sevegliano
Privano

Celebrati i quarant'anni del gruppo

L'appuntamento era per le 10 di domenica 10 maggio u.s., ma già prima delle 9 la fanfara della «Julia» sbarcava in paese dando la sveglia ai più sonnacchiosi. E così, formatosi in perfetto ordine il corteo nei pressi della stazione FF/SS di Sevegliano, i «bocia» in armi precedevano tutti suonando il «Trentatré»; seguivano le tre corone di alloro portate dai «veci» assieme ai giovani Alpini di leva di Sevegliano (i fratelli Alberto e Alessio Serafin, Scozziero Roberto, Da Dalt Stefano) e il vessillo della sezione «med. d'oro Tavoni» scortato dai vice-presidenti Valditara e Sgubin; veniva poi il gruppo delle autorità, fra cui spiccava p. Mecchia, cui seguivano i gagliardetti dei gruppi ANA e le bandiere con le rappresentanze ex-combattentistiche e d'arma. Chiudevano la sfilata un nutrito gruppo di Alpini e parecchi paesani spontaneamente accodatisi.

Nella parrocchiale già parzialmente gremita, il corteo fu accolto dalle note di «Monte Canino» eseguito con impegno dal coretto locale diretto dal tenente Alpino Claudio Polidoro, che si ripeteva gradevolmente pure durante e dopo la S. Messa. Ma l'attesa maggiore era polarizzata su mons. Luigi Mecchia, sacerdote-missionario e Penna Nera di tempra robusta, che ha pronunciato parole vibranti di fede religiosa e di alpinità. «...Può sembrare una espressione forte, ma quando io vedo una penna e questa penna è piantata sul cappello alpino, penso che lì c'è Dio!... È la prima volta che mi trovo attorniato dai gagliardetti di questa carissima sezione ANA il cui nome è scritto in spagnolo nella scuola che col vostro aiuto ho potuto costruire laggiù per i miei più piccoli... «Uniti per donare» è il vostro motto che riassume tanti fatti concreti, continui gesti d'amore per compiere i quali voi vi riunite operosi e concordi: Dio vi benedica!...». Dopo qualche cenno autobiografico che lo rappresenta bambino, figlio del caporale degli «sconci» (che per sostenere decorosamente la famiglia va a fare il muratore in Argentina), p. Mecchia sottolinea come l'Alpino — ovunque si trovi nel mondo — sappia farsi onore anche perché sente fortissimamente di essere responsabile del buon nome della sua prima Patria, l'Italia. «...E così — dice quasi in un sussurro che fa forza sull'emozione — è successo che il figlio del «caporale degli sconci» è diventato colonnello dell'Esercito argentino...».

Tanti di noi hanno conosciuto da vicino questo «prelato» cappellano della sezione ANA in Argentina: ma molti di più hanno subito simpatizzato per lui



Il capogruppo A. Caissutti durante il suo incisivo intervento.

solamente per averne sentito dire e si sono uniti a noi Alpini per aiutarlo nella sua preziosa opera. Nell'impartire la benedizione al nuovo gagliardetto del gruppo locale che da oggi si chiamerà di Sevegliano-Privano, p. Mecchia ha ricordato con comprensibile fiera che questa è la 34ª bandiera dell'ANA che egli tiene a battesimo (un «record» sicuramente, anche per un cappellano degli Alpini — ndr —); e subito dopo ha baciato il drappo tricolore (imitato in questo dalla matrina, Maria Bignolini, sorella del Caduto Ottavio cui il gruppo è intitolato).

Il corteo si è riformato all'uscita dalla chiesa per recarsi a deporre una corona d'alloro al cippo che, presso il cimitero, ricorda i Caduti della prima guerra mondiale; un'altra corona è stata deposta alla lapide dei Caduti murata alla base del campanile; infine la terza corona è stata posta alla lapide ad Essi dedicata sulla facciata del municipio: ogni volta la fanfara suonava «La leggenda del Piave» e il «silenzio», mentre il sindaco Vidal, il presidente della sezione Cecconi e il capogruppo Caissutti rappresentavano le rispettive comunità.

Sul piazzale del municipio, Antonio Caissutti ha salutato i graditi ospiti rinnovando la promessa dei suoi Alpini nel servizio alla comunità locale sotto il motto «onorare i morti aiutando i vivi». Ha rivolto un particolare grazie a p. Mecchia, oggi qui proprio per questo gruppo, che ha voluto celebrare il suo 40° con un abbraccio pubblico al sacer-

dote-missionario-alpino ed un concreto specifico aiuto per le sue opere oltre oceano. Ha invitato poi la Pubblica Amministrazione locale a fidarsi e a contare sugli Alpini, sempre ben disposti a dare una mano per servire la comunità.

Il sindaco Francesco Vidal ha incoraggiato gli Alpini a mantenersi generosi e attivi per il bene comune come sempre lo sono stati i loro predecessori: «...pur con compiti e modalità diversi, anche da voi la comunità attende stimoli e opere positive che traducano in fatti concreti i puri valori di servizio e di solidarietà che devono tutti accomunarci...» ha sottolineato il Sindaco.

Il presidente sezione Piero Cecconi ha ricordato l'emozionante esperienza argentina del settembre scorso quando, in rappresentanza degli Alpini della sezione di Palmanova, con alcuni altri dirigenti ha avuto la fortuna di presenziare all'inaugurazione della scuola che a Los Polvorines mons. Mecchia ha potuto mettere in funzione grazie anche all'aiuto decisivo della nostra sezione e di tutti coloro che si sono affiancati agli Alpini. Ha ricordato l'intensa commozione degli incontri colà avuti con le autorità argentine e con i nostri connazionali. «...Da questi ultimi — ha aggiunto Cecconi — abbiamo ricevuto un'autentica lezione di «amor di Patria», sofferto e praticato giorno dopo giorno in modo tale da farci arrossire dalla vergogna nell'essere in qualche modo considerati i rappresentanti di un'Italia ufficiale attualmente non degna di loro: perché il potere pubblico troppo spesso sembra essere esercitato in collusione con gli egoismi di singoli e di gruppi particolarmente in aperto spregio alla giustizia e al bene comune...».

Ha chiuso gli interventi il consigliere naz. dell'ANA Marco Valditara ricordando tra i meriti di questo gruppo, sempre attivo ed efficace nella sua propria comunità, anche il costante e notevole impegno profuso dai suoi uomini per la vita e la crescita della Sezione.

È seguito il rancio sotto il tendone addobbato di tricolore dove, successivamente, sono stati assegnati i premi della lotteria di beneficenza il cui ricavato è andato nelle mani di p. Mecchia per le sue opere in Argentina.

Dopo il commosso grazie agli Alpini che la madrina del gagliardetto ha voluto esternare anche a nome dei familiari di tutti i Caduti così opportunamente ricordati e onorati, il capannone si è quasi svuotato perché molti paesani si sono recati nel duomo di Udine per assistere all'ordinazione sacerdotale del giovane Valentino Martin, Alpino seveglianese.

Renzo Ganis

Torneo di calcio
nel segno di Ruda

Per il secondo anno consecutivo la squadra del Gruppo di Ruda ha vinto il torneo di calcio organizzato dalla Sezione Alpini di Palmanova.

I vari incontri, disputati sul campo di Fauglis, sono risultati agonisticamente molti validi ed il livello tecnico è decisamente salito. Nelle varie squadre, infatti, militano molti giocatori che sono stati protagonisti, o lo sono tuttora, dei vari campionati dilettanti. Qualcuno dei protagonisti vanta addirittura un passato da professionista.

Ma, al di là dell'aspetto sportivo, il torneo come altre iniziative della sezione vuole dare l'occasione a molti giovani di conoscere l'Associazione, nonché fornire un ulteriore motivo d'incontro e di aggregazione per rinsaldare ulteriormente quello che è il caratteristico «spirito di corpo» mantenuto vivo dall'Associazione Nazionale Alpini.

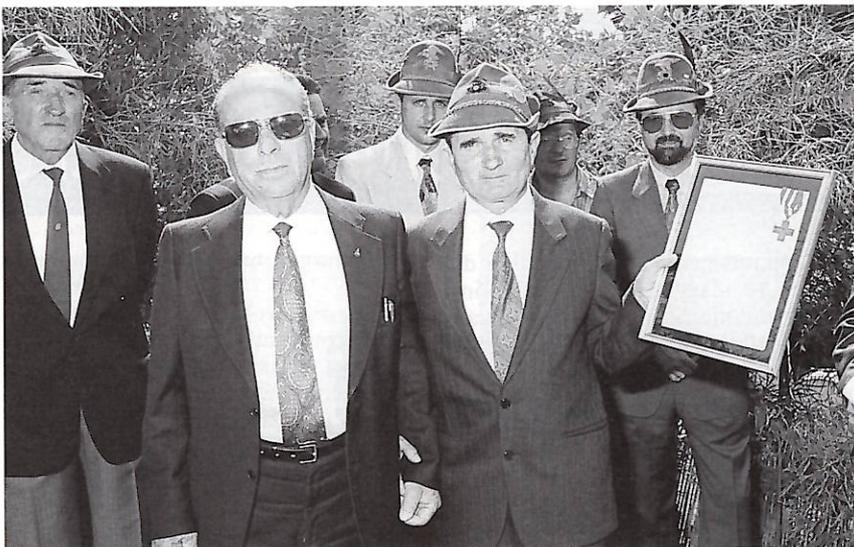
Per la cronaca: gli alpini rudesi hanno battuto in finale i colleghi di Medeuzza, gruppo appartenente alla sezione di Udine, ma che ha voluto partecipare al torneo palmarino. La partita, che ha avuto una sospensione per un improvviso e violento temporale, è risultata vibrante e ben giocata nonché molto corretta. Alla fine meritata la vittoria rudese, ma con l'onore delle armi ai rivali del Medeuzza.

Terza classificata, la squadra di S. Maria la L., poi nell'ordine Ontagnano, Bagnaria e Trivignano-Clauiano.

Alla premiazione, presenti i dirigenti della sezione guidati dal presidente Cecconi e dal Consigliere nazionale Valditara, sono stati ribaditi i concetti che sono alla base di simili manifestazioni.

Naturalmente non sono mancati i ringraziamenti a quanti hanno collaborato per la dotazione dei premi, al gruppo di Fauglis che ha collaborato all'organizzazione e al comune di Gonars che ha messo a disposizione l'impianto sportivo.

A.S.



Il sig. Giovanni Gallina dona al gruppo la Croce al Merito conferita al fratello Livio.

TRIVIGNANO UDINESE

I quarant'anni del gruppo
al servizio del paese

In una calda e bellissima domenica di fine estate, il 13 settembre, si è svolta in Trivignano Udinese, la manifestazione riguardante il 40° anniversario di fondazione del locale gruppo ANA.

Molti sono stati i gruppi della Sezione palmarina che hanno partecipato con i loro gagliardetti, assieme a tutte le altre associazioni del Comune; rimarchevole è stata la numerosa partecipazione degli alpini di Paspardo (Vallecamonica), gemellati a quelli di

Trivignano. Fra le autorità erano presenti il Capogruppo Lauro Contin, il Presidente Sezionale Ing. Piero Cecconi, il Capogruppo del Gruppo di Paspardo, il Sindaco di Trivignano Luigi Pellegrini, il Vice Sindaco di Paspardo ed il Parroco Don Elio Baracetti, il quale ha celebrato l'ultima messa nella parrocchia di Trivignano, in quanto chiamato a continuare la sua opera pastorale nella vicina parrocchia di S. Maria La Longa.

Durante la manifestazione sono state consegnate le medaglie d'oro ai soci fondatori del gruppo ancora viventi, e precisamente a: Gallina Giovanni, Paviotti Gelindo, Biasutti Luigi, Barbiero Pietro, Cantarutti Onorio e Marcuzzi Giuseppe; una medaglia d'oro è stata consegnata pure al socio più anziano del gruppo: Pittioni Giuseppe (classe 1908); ma grande sorpresa ha suscitato la consegna da parte del Sindaco di Trivignano, del diploma di Croce al Merito di guerra dell'alpino Livio Gallina, deceduto nell'ultimo conflitto mondiale, e di cui il gruppo ha assunto il suo nome, al fratello Giovanni, socio fondatore, il quale a sua volta, con nobile gesto, ha ritenuto opportuno donarlo al suo gruppo nelle mani del Capogruppo Contin, che con grande gioia e onore, ha immediatamente provveduto a collocarlo nella sede del gruppo.

In occasione di tale anniversario è stato stampato un bellissimo opuscolo che riepiloga la storia dei 40 anni di vita del Gruppo ANA.

Una nota di merito va al Consiglio Direttivo di Gruppo che si è prodigato per l'organizzazione e la buona riuscita della manifestazione.

**Comunicato
della Redazione**

Per motivi tecnici in questo numero non sono state pubblicate le foto dei soci defunti inviateci dai gruppi. Nel prossimo numero dedichiamo un apposito spazio.



Una foto d'insieme dei finalisti.



Trivignano: la consegna della medaglia d'oro al socio più anziano Giuseppe Pittioni.

Il reduce racconta

Il battesimo del fuoco

Abbiamo ottenuto dal dottor Mario Pamato, da decenni associato al gruppo ANA di Castello di Porpetto, l'autorizzazione a pubblicare questo «scampolo» della sua esperienza di guerra.

Rispettando il suo desiderio di riservatezza, evitiamo il sintetico «curriculum» militare-civile che tradizionalmente premettiamo al racconto del reduce.

Siamo comunque fiduciosi che in futuro il dottor Pamato vorrà ripetere la «fatica» di mettere su carta per i nostri lettori altri episodi da lui vissuti in guerra: affinché gli inesperti possano imparare e il sacrificio dei Caduti, e dei Reduci, non sia dimenticato.

* * *

«Il tenente-medico ricorda...»

Il primo contatto con la cruda realtà della guerra lo ho avuto il 29 agosto del '42. Era da una quindicina di giorni che si camminava sotto il sole d'agosto attraverso l'Ucraina. Quel giorno ci eravamo fermati per l'alt di mezzogiorno su un tratturo, in mezzo ai campi di grano. Mentre mi avviavo a prendere il mio rancio incontrai il ten. Albisetti che tornava dal rapporto comandanti di compagnia. Aveva, contrariamente al solito, un aspetto serio e grave e mi disse: «Tra due giorni dobbiamo attaccare».

Quelle parole, unite al fatto di aver trovato poco dopo sul tratturo 4 o 5 croci col nome di altrettanti bersaglieri e le date di 15 giorni prima, mi colpirono: quella che fino allora era

stata l'avventura eccitante (forse un tantino romantica) della guerra, scomparve e scoprii la tragica realtà. Mi guardai intorno e pensai a chi sarebbe toccata due giorni dopo.

L'indomani comparvero gli autocarri, vennero caricati i plotoni fucilieri. Girammo con varie soste tutto il giorno e la notte, squarciata all'orizzonte dalle vampe di un intenso fuoco d'artiglieria. Sostammo al mattino in una valletta deserta. Dalle misure di sicurezza prese capimmo di essere vicini al fronte con una situazione piuttosto fluida. Al pomeriggio montammo ancora sul camion e poco dopo sbarcammo a Bolshoj, in un'ampia valletta costeggiata a sinistra dai pendii di un modesto altopiano, mentre a destra si estendeva a perdita d'occhio una pianura stepposa completamente deserta. Su questa, a due Km. dal paese, venne dislocata la mia compagnia. A sinistra, a circa un Km., si trovavano due pagliai in mano ai russi: per loro un eccellente punto di osservazione. A 50 metri alla mia destra una buca con due tedeschi e un fucile mitragliatore. Alle mie spalle, al di là di un tratturo, un cavallo bianco con una gamba spezzata: era un superstite del «Savoia Cavalleria». Isbutschenskij era a qualche chilometro avanti a noi.

Il 1° settembre arrivò l'ordine di attacco, che incominciò alle 5 del mattino.

I miei ricordi di quel giorno sono i ricordi di un medico di compagnia. Ricordo l'affluenza dei feriti fino dai primi momenti. Ricordo il mio senso di frustrazione, armato com'ero di sole bende, di una bottiglietta di tintura di iodio e di 5 fiale di morfina. Non un laccio emostatico né una stecca per la contenzione delle fratture.

re. Il cofano di sanità era restato con le salmerie.

Ricordo il ginocchio fracassato del caposquadra dei miei porta-feriti Enrico Bondioni di Niardo e l'altrettanto bravo suo compagno Mediani che lo sostituì alla barella con due prigionieri russi. Svolgeranno un servizio encomiabile per tutta la giornata, direi con vera dedizione.

Ricordo, verso mezzogiorno, movimenti davanti a noi che facevano pensare a un contrattacco russo. Ricordo la scarica di «katiuscia» abbattersi su di noi le prime ore del pomeriggio: era un'arma per noi sconosciuta, ancora. Ricordo il comparire dei «panzer» tedeschi, promessi in precedenza, verso le ore 16: troppo tardi per sfruttare il successo. Ricordo la catena dei porta-feriti che rastrella il terreno alla ricerca delle salme dei caduti. Ricordo un bruttissimo episodio: la quindicina di prigionieri russi, lasciati in custodia a un ferito, prelevati arbitrariamente dai tedeschi e fucilati senza motivo. Il giorno dopo, sotto il mucchio, ne trovammo uno ancora vivo: muore mentre attendiamo un'autoambulanza.

Alla sera il reparto rientrava nelle sue posizioni. Dei 7 ufficiali eravamo rimasti tre giovani sottotenenti; dei 200 fucilieri la compagnia aveva avuto 32 caduti, 120 feriti.

La testa di ponte russa non era stata eliminata; la loro offensiva, però, era stata definitivamente stroncata.

dott. Mario Pamato

ANAGRAFE ALPINA

DEFUNTI:

Gruppo di Lavariano

Perin Egidio, classe 1915, campagna di Grecia. Socio fondatore e Consigliere del Gruppo.

Gruppo di Gonars

Cecconi Gelindo, classe 1908, padre del socio Cecconi Luciano.

Gruppo di Santa Maria La Longa

Travaini Federico, classe 1911 socio del Gruppo.

NASCITE:

Gruppo di Gonars

È nato **Abramo** figlio di Itala e Roberto Piu socio del gruppo.

NOZZE:

Gruppo di Gonars

Si sono uniti in matrimonio il socio del gruppo **Candotto Sandro** con la Sig.ra **Cattarinussi Lidia**.

ANNIVERSARI:

Gruppo di Campolunghetto

Il 2 maggio scorso hanno celebrato il loro 50° Anniversario di Matrimonio il Socio del Gruppo **Bergamin Giovanni** assieme alla consorte Sig.ra **Orso Valeria**.



SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI

C.A.P. 33013

Gli Alpini a Gemona

(segue dai numeri precedenti)

Nel febbraio 1976 l'Assemblea sezionale programma le solite annuali manifestazioni che, nei primi mesi si svolgono regolarmente. Il tesseramento è completato entro il marzo con 798 quote. L'Adunata di Padova accoglie 250 iscritti. Numerosa anche la partecipazione al 1° raduno il 2-5 a Lignano, del 3° Montagna.

Poi il terremoto del 6 maggio...

14 soci deceduti; 6 a Gemona, 4 ad Artegnà e a Venzone. 29 i militari scomparsi nel crollo della Caserma Goi. Pure molti familiari di soci, deceduti o feriti. Le case distrutte od inagibili.

I soccorsi sono immediati; primi anzitutto i militari di stanza nei nostri paesi. La loro opera infaticabile non sarà dimenticata: sorgono attendamenti, cucine, sgomberi. Poi intervengono gli Alpini dell'ANA, accorsi volontariamente nei Cantieri di lavoro per le prime riparazioni e ricostruzioni.

Il 6 giugno solenne commemorazione degli Scomparsi in Cimitero, officiata dall'arcivescovo Battisti, alla presenza delle maggiori autorità. Citiamo il Pres. Naz. Bertagnolli, l'on. Zamberletti, il Gen. de Acutis, coordinatore degli aiuti militari.

Ricordiamo commossi la tragica scomparsa di Carlo Longaretti, Capo Gruppo ANA di Treviglio, volontario nel Cantiere n. 4. Nello stesso incidente rimase ferito Giovanni Belloli altro Alpino.

La cronaca segnala, a chiusura del Cantiere 4, in data 11/9 il dono degli Alpini al Comune di Gemona del monumento opera dello scultore Vittorio Piotti, che oggi è ben collocato nel centro abitativo della città.

La tragedia della nostra comunità non è finita. A metà di settembre il terremoto ha nuovamente sconvolto i nostri paesi, annullando tutti i piani di ricostruzione e di abitabilità, costringendo all'esodo le popolazioni verso il litorale Adriatico, specie a Lignano e Grado.

Ed è a Lignano che il 19 dicembre, nella sede municipale, la Sezione in collaborazione con il Gruppo ANA di Lignano, rende omaggio

alle vittime del sisma e ringrazia la comunità locale per il generoso accoglimento.

Il 24 dicembre, ad iniziativa di Radio Effe «Invito al Nadal», vengono collocati gli alberi di Natale sulle macerie di 20 località, quale gesto di solidarietà verso i terremotati, a commemorazione dei morti e quale segno della volontà di ricostruire.

Nell'ultimo trimestre, fino al marzo successivo si mantengono i contatti con i nostri Soci, curando la distribuzione dell'Alpino ecc. e con riunioni parziali del consiglio sezionale. In novembre si è spento il Grande invalido, medaglia d'argento al V.M. Giocondo Colomba. Capo Gruppo di Bordano.

Nel mese di gennaio 1977 scompare il Capo Gruppo di Alesso dopo tanti anni di attività, Giovanni Stefanutti.

Il tesseramento è gravoso per la difficoltà di radunare gli iscritti; questi alla fine risultano 758.

Nel 1° trimestre abbiamo portato a termine la raccolta delle firme per il disegno di legge per il voto agli emigranti e la distribuzione di vestiario che la Sezione di Venezia ha

generosamente donato. Ci è venuto incontro l'amico Pio Garzitto dell'ANA di Lignano, mettendoci a disposizione adeguati locali. Una nostra rappresentanza è stata invitata dall'ANA di Bergamo alla sua Assemblea generale, il che ha permesso al nostro Presidente di esternare la gratitudine degli Alpini per quanto operato al Cantiere n. 4.

In aprile sosta a Gemona un Gruppo di Alpini di Parma.

Il gemellaggio fra gli Alpini di Santena e Gemona si è consolidato durante l'adunata di Torino, alla quale hanno partecipato 200 e più iscritti.

Nel periodo estivo, ha funzionato il Cantiere ANA di Venzone per lavori ai Rivoli Bianchi. Si è pure avuto lo scoprimento del monumento opera di Vittorio Piotti nella «Via degli Alpini», a ricordo dell'opera svolta dalle Penne Nere.

L'assemblea si è potuta effettuare solo il 26 giugno, nella quale si sono svolte le elezioni delle cariche sociali per il triennio 1977/79. Sono stati eletti, oltre ai Capi Gruppi: Ottorino Zanini - Ezio Bruno Londero - Ottorino Baldissera - Aristide Stroili - Arturo Di Gianantonio - Enzo Gus-

Appello del Presidente

AI SIGG.RI CONSIGLIERI DI SEZIONE
AI SIGG.RI CAPIGRUPPO
AI SIGG.RI CONSIGLIERI DI GRUPPO
A TUTTI I NOSTRI SOCI

Il Presidente della Sezione volge un pressante appello a tutti i Sigg.ri sopra indicati affinché prestino massima collaborazione alla stesura ed all'invio di articoli per il nostro giornale di Sezione altrimenti la redazione, per quanto riguarda la nostra Sezione, sarà costretta a chiudere sospendendo l'invio dell'«Alpin jo mame».

Il Presidente

setti - Claudio Sangoi - Danilo Pesamosca. A Presidente Antonio Palese. A revisori Cesare Sabidussi - Giuseppe Vetromile - Arrigo Della Marina. A Giunta di scrutinio A. Palese - O. Baldissera.

Riprende l'incontro dei soci del Gruppo Gemona, in località Tei, per l'inagibilità delle strade per S. Agnese. Ospiti gli alpini che lavorano al cantiere di Venzone.

Ad Interneppo il Gruppo locale ha voluto ringraziare i militari genieri della Brigata Manin e quelli di Maniago con i loro ufficiali, impiegati per il montaggio dei prefabbricati destinati alla popolazione.

Anche a Bordano si sono incontrati i Gruppi della Destra Tagliamento, nella volontà di continuare la vita associativa con la ricostruzione.

* * *

Nel 1978 i Soci sono 786.

Il 25-3 a Muris ed il 9-4 a Recco (Genova) incontri con i Reduci del «Galilea».

All'Assemblea generale dell'ANA a Milano viene consegnato il Premio fedeltà alla montagna al socio del Gruppo del Venzone Lino Di Bernardo.

Il 30-4 onoranze dell'ex Capogruppo Giocondo Colomba con apposizione di una targa da parte del Gruppo ANA di Campodarsego, con la presenza del gen. Giuseppe Dal Fabbro.

Il 19-3 Riunione del Triveneto a Udine. Il 3-6 a Gemona, consegna della cittadinanza gemonese da parte del Comune di Gemona al Presidente nazionale Bertagnolli ed al Gen. De Acutis, già Comandante della Julia nel 1976.

Il 23 luglio cerimonia della consegna delle case ANA presso la Caserma Goi alla brigata Julia e successivamente a Portis di Venzone delle 5 case costruite dall'ANA. Consegna della onorificenza ad Antonio Chinese, già Capo Gruppo di Venzone. Erano presenti il nostro Pres. nazionale ed il Gen. Rizzo, Com. della Julia. Il 4-6 a Udine partecipazione alla decorazione delle bandiere dei Reparti della Julia e alla consegna delle medaglia d'oro al merito civile ai vessilli delle Sezioni ANA friulane.

Nell'anno si riprendono le gite sociali e non sono mancate le partecipazioni alle manifestazioni alpine, compresa l'adunata di Modena. Scompare Giuseppe Cedaro, già Capo Gruppo di Gemona e per tanti anni Consigliere di Sezione.

Il 18-3-1979 si riuniscono le Sezioni del Triveneto, ospiti della Caserma Goi. Il 25 dello stesso mese convengono a Gemona, per il loro annuale incontro, i superstiti del «Galilea».

In aprile una rappresentanza della Sezione è ospite del Gruppo di

Sala Baganza, nel 30° della sua fondazione.

A Venzone si costituisce la squadra Antincendio con la partecipazione dei soci dell'ANA locale, a cura di D. Moretti Capo Gruppo. Ospite a Gemona il Gruppo di S. Gregorio Magno con il Presidente della Sezione di Padova, con visita anche ad altri centri sinistrati.

Il 17-6, ricevuto dalla Amministrazione comunale, giunge il Btg. Genio del II Corpo d'Armata germanico, che operò in occasione del terremoto. La Sezione è intervenuta con forti rappresentanze.

Il Gruppo di Venzone consegna un attestato di riconoscenza al Cap. Not. comandante la Compagnia di Alpini con sede a Venzone per l'opera prestata subito dopo il sisma.

Nel settembre è ospite di Gemona un folto gruppo di persone di Calziocorto guidate dalla sorella di Pippo Milesi, che operò al cantiere n. 4, scomparso senza poter rivedere Gemona come si era ripromesso, portando doni per ragazzi ed anziani e arredi sacri per le chiese.

Il 9-9 il Gruppo di Santena, gemellato con quello di Gemona, nel 50° di fondazione è ospite di Gemona. Vengono scambiati doni.

Il 30-9 a Udine una nostra rappresentanza partecipa all'inaugurazione del cippo a ricordo dei Caduti della Julia, in Piazzale Osoppo.

Da ricordare brevemente: la raccolta di firme per l'erigendo Ospedale per la prevenzione e cura del cancro a Pordenone, erogazione di contributi ai terremotati del Montenegro, la Fiaccola della fraternità, la partecipazione ad altre cerimonie e all'Adunata di Roma.

È deceduto il Socio Francesco Dall'O, ultimo superstite dei Gemonesi che hanno fatto parte della Compagnia Volontari 1915-18. I soci sono 790. A Capo Gruppo di Arterga viene eletto Luciano Da Rio, subentrando a Giacomo Sandri. A Peonis Ferruccio Venuti passa l'incarico di C.G. a Silvano Del Negro; a Venzone Antonio Chinese passa l'incarico a Mario Bellina; mentre ad Ospedaletto Sandro Gubiani subentra a Fernando Colussi.

Viene approvato dalla Sede nazionale il nuovo Regolamento della Sezione che, tra l'altro, stabilisce che i Capi Gruppo non sono più Consiglieri di diritto della Sezione, ma devono essere eletti dalla Assemblea dei delegati della Sezione.

* * *

L'Assemblea generale tenutasi il 24 febbraio 1980, ha determinato le cariche sociali per il triennio 1980-82. A Presidente è confermato il dr. Antonio Palese, a Vice Presidente Nello Venchiarutti e Arturo Di Gianantonio. A consiglieri: O. Baldissera. L. Da Rio, A. Stroili, A. Cucchiaro, S. Del Negro, F. Ellero, L. Lon-

dero, D. Moretti, G. Picco, C. Sangoi, M. Urban, O. Zanini. Sono confermate le altre cariche interne.

Nelle assemblee di gruppo sono eletti Capigruppo: a Peonis Licio Cucchiaro; a Venzone Danilo Moretti.

Il 29-4 a Venzone il Gr. ANA e quello degli Autieri, hanno donato la bandiera alle scolaresche.

Il 6-5 viene riproposta la Festa a S. Agnese, con la S. Messa celebrata fra i ruderi della Chiesetta.

Alpini bergamaschi vengono a Gemona per la ricostruzione della Chiesa di S. Rocco.

Si effettua la raccolta di fondi per i sinistrati del Meridione: oltre 1 milione viene offerto dagli Alpini; del materiale è messo a disposizione dal Gr. di Campo Lessi e L. 300.000 vengono erogate tramite il Comune di Venzone.

Il 18-10 il Gruppo ANA di Lovere viene a visitare la città.

Hanno lasciato Gemona, per altri incarichi il Magg. Ciccarello ed il T.C. D'Angelo; il Cap. Not ha lasciato Venzone.

Cerimonie ed altre manifestazioni: partecipazione alla Festa del Btg. Logistico e di S. Barbara alla Caserma Goi-Pantanali. A S. Daniele annuali cerimonie del 2 novembre e 4 novembre, all'incontro di Muris e Cargnacco.

Alla Caserma Goi il Magg. Licari subentra al magg. Papa, al Comando del Btg. Logistico.

Alla adunata di Genova, numerosa partecipazione con fanfara al seguito.

I soci sono 783. Lieve flessione anche in conseguenza della legge ancora in vigore, che assegna le reclute ai servizi civili.

ANAGRAFE ALPINA

LUTTI

GRUPPO DI GEMONA

Vidoni Pietro Classe 1932.

Londero Ottorino Classe 1942.



Bellina Domenico Classe 1920.

GRUPPO DI AVASINIS

Franzil Valentino Classe 1912.



Presidente:
Roberto Toffoletti

Direttore:
Piero Fortuna

Direttore responsabile:
Claudio Cojutti

Segretario di Redazione:
Mario Caliz

Comitato di Redazione:
Angelo Failutti
Antonio Grasso - Luigi Grossi
Ottorino Masarotti



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 UDINE

«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci

Spedizione in abbonamento postale Gr. IV/70%

ANNO XXV - N. 3 - SETTEMBRE 1992

In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a corrispondere la tassa prevista.